# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.



## NUOVI ROMANZI.

Nei primi giorni di aprile saranno incominciati i seguenti interessantissimi romanzi:

*LA FIGLIA DELLO CZAR*
di LUIGI ULBACH

*L'EREDITÀ DELLA ZIA*
di ETTORE MALOT

## A proposito dello sciopero nero

Lo sciopero, che era scoppiato nel maggior numero dei distretti carboniferi dell'Inghilterra settentrionale, si può dire finito. I minatori affiliati alla *Miner's Federation* hanno ripreso il lavoro, e quelli della contea di Durham non resisteranno più a lungo.

Come si sa, questo sciopero caratteristico era stato ordinato dalla Federazione generale delle unioni operaie o sindacati dei minatori. Essendo diminuito il consumo, per il rallentamento di alcune industrie, nei cantieri inglesi erasi agglomerata una grande quantità di carbone, e l'esuberanza del prodotto aveva determinato un ribasso di prezzo. I proprietari delle miniere dichiararono che, per mantenere ai loro operai il lavoro normale, sarebbero stati costretti a ribassare del 15 per cento i salari. I minatori — le cui mercedi sono aumentate in Inghilterra, nello spazio di dieci anni, del quindici per cento — respinsero tale proposta e sospesero il lavoro.

Lo studio delle conseguenze di questo strano sciopero potrebbe essere fecondo di curiosi insegnamenti.

I proprietari di miniere videro aumentare di sei o sette scellini il prezzo del carbone che avevano nei cantieri.

La Federazione non potè nemmeno mantenere lo sciopero per due settimane, sebbene distribuisse una quantità minima di sussidi. I salari dei minatori scioperanti ascendevano a circa due milioni e mezzo di lire al giorno, quindi, per una settimana di sciopero, gli operai perdevano quindici milioni. Al contrario, i proprietari di miniere — oltre di vendere il carbone disponibile a prezzi vantaggiosi — risparmiavano l'anzidetta somma.

Il rincarimento progressivo nel prezzo del carbone colpiva poi le altre classi operaie dell'Inghilterra, perchè i grandi industriali rallentavano, diminuivano o sospendevano i lavori. E così lo sciopero, diretto ad assicurare ai minatori una miglior mercede, si riversava a danno di centinaia di migliaia di altri operai!

Ma noi non vogliamo occuparci di proposito delle conseguenze dello sciopero che sta per cessare.

L'Italia non abbonda di quelle immense necropoli di tutte le piante, che occuparono in altri tempi la superficie del nostro globo; non è arricchita da quelle grandiose foreste sotterranee, che, lentamente carbonizzate, portano ancora l'impronta dei vegetali abbruciati in una remotissima rivoluzione del globo. E questa mancanza quasi assoluta del carbon fossile costituisce un grave ostacolo allo svolgimento di quei rami di traffico cui applicasi il vapore, e rende l'Italia tributaria e dipendente da altre nazioni.

Il consumo dei combustibili fossili è progredito immensamente negli ultimi venti anni. Nel 1871 si producevano in Italia 80,000 tonnellate di ligniti e s'importavano dall'estero 702,000 tonnellate di carbon fossile. Nel 1890 si produssero 391,000 tonnellate di ligniti e si importarono 4,355,000 tonnellate di carbon fossile. Cosicchè — la nostra esportazione essendo ristretta a qualche piccola quantità di torba che dalla Lombardia va in Svizzera — il consumo dei combustibili fossili si avvicinò nel 1890 a cinque milioni di tonnellate del valore di oltre 120 milioni di lire, mentre nel 1871 era appena di un milione di tonnellate.

***

Dalle pubblicazioni della Direzione generale di statistica ricaviamo che al consumo di 1,300,000 tonnellate di carbone, indicato per le macchine a vapore fisse e locomobili ad uso delle industrie e dell'agricoltura nel 1889, corrisponde una potenza di circa 162,500 cavalli. Altri 4500 cavalli circa sono rappresentati dalle macchine fisse e locomobili degli opifici dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina. Quindi per le macchine fisse e locomobili abbiamo in Italia una potenza di circa 167,000 cavalli; mentre quella della Francia è di 845,000 cavalli e quella del Belgio di 868,000.

Le locomotive italiane consumano circa 850,000 tonnellate di combustibile fossile e sviluppano una forza di oltre 400,000 cavalli. Quelle francesi danno una forza di 3,550,000 cavalli e quelle belghe di 465,000.

I vapori della marina mercantile consumano in Italia circa 650,000 tonnellate di carbone e sviluppano una forza di oltre 200,000 cavalli. In Francia rappresentano una potenza di 620,000 cavalli e nel Belgio di 21,000.

Le navi da guerra italiane consumano 70,000 tonnellate di carbone e danno una forza di circa 340,000 cavalli. La potenza di quelle francesi è di 540,000 cavalli. Peccato che tanta forza sia destinata ad uno scopo opposto a quello della produzione!

***

I dati statistici che abbiamo messo sott'occhio al lettore dimostrano quanto bene farebbe l'Italia a se stessa se sapesse liberarsi, almeno in parte, dal tributo che paga alle altre nazioni, traendo profitto della forza motrice idraulica.

Ma, ahimè! essa non saprà valersi delle sue ricchezze naturali che quando mancherà il combustibile fossile.

Se non che anche qui vi è un guaio. In un'epoca ancor recente il *finis carbonis* si presentava agli occhi del mondo con quel medesimo senso di terrore che turbò le menti prima del mille. Ora questo terrore è svanito. L'economista Lapparent e lo scienziato Jevons ci hanno rassicurati annunciandoci che le ricchezze carbonifere americane basteranno alla consumazione attuale per undicimila anni. Noi abbiamo dunque diritto di non occuparci troppo dei nostri futuri nipoti dell'anno dodicimila ottocentonovantadue.

F. L.

## SENATO DEL REGNO

**Seduta del 29 marzo.**

La seduta è aperta alle ore 2,30. — Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del prefetto di Verona sulla salute del generale Pianell, che passò una notte alquanto riposata. Insistono, non allarmanti, i sintomi della grave malattia, che però lasciano sperare una favorevole evoluzione.

***

Approvansi, senza discussione, i 44 progetti che si riferiscono a eccedenza di impegni.

Procedesi alla discussione della soppressione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo in Sicilia.

Dopo osservazioni di SCELSI, relatore, e di VITELLESCHI, cui risponde il MINISTRO DEGLI INTERNI, approvansi gli articoli.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla legge 1890 sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

GADDA critica la modificazione introdotta che sottrae l'arruolamento delle guardie ai prefetti e lo deferisce al ministro dell'interno.

SAREDO, relatore, e NICOTERA, ministro degli interni, accennano alle ragioni che consigliarono questa modificazione. Assicurano che il sistema precedente fece cattiva prova. Raccomandano al Senato la sollecita approvazione.

Dopo altre osservazioni di PATERNOSTRO, cui risponde SAREDO, relatore, approvansi gli articoli del progetto.

Levasi la seduta alle ore 4,45.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta del 29 marzo.**

La seduta è aperta alle ore 2,20. I deputati sono scarsissimi. Sono presenti i ministri Nicotera, Pelloux, Saint-Bon e Chimirri.

Si approva il verbale.

**Interrogazione su un fatto di sangue a Licata.**

CHIMIRRI risponde ad una interrogazione di Imbriani circa il fatto di sangue che sarebbe stato commesso da due carabinieri in Licata. Dice risultargli che un carabiniere fu deferito all'Autorità giudiziaria per eccesso nell'esercizio delle sue funzioni, avendo ferito il congiunto di un individuo ammonito che dovevasi arrestare per contravvenzione all'ammonizione. Essendo pendente il giudizio, crede di non poter aggiungere altro.

IMBRIANI afferma che le cose stanno diversamente da quello che disse il ministro. Racconta che due carabinieri, presentatisi per arrestare un ammonito, lo percossero così violentemente che il padre dell'ammonito protestò contro i carabinieri. Allora questi, sguainate le armi, uccisero il padre. *(Commenti)*

L'oratore afferma che i carabinieri passeggiano ancora liberamente in Girgenti. Esclama: « Volete forse decorarli della medaglia al valore? » *(Rumori)*

CHIMIRRI protesta di aver attinto le sue informazioni dagli atti giudiziari; quindi non ammette smentite. Ripete un solo carabiniere essere accusato e sotto processo.

IMBRIANI: « Mi consta che sono due. Si chiamano Santini e Grimaldi ». *(Ilarità nella Camera sentendo l'omonimia di due colleghi)*

L'incidente è esaurito.

**Pel palazzo di giustizia in Napoli.**

CHIMIRRI risponde a interrogazione di Billi ed Altobelli sui provvedimenti per il palazzo di giustizia in Napoli. Assicura che il Governo non trascura la grave questione. Attende l'esito degli studi di una Commissione.

BILLI e ALTOBELLI replicano non soddisfatti.

CENTI svolge un progetto di legge per l'aggregazione del Comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila.

Mentre l'oratore parla esce il ministro Chimirri, che deve dichiarare se accetta il progetto. Tuttavia l'oratore continua.

IMBRIANI interrompendo: « Non vedete che manca il ministro? »

CENTI: « Ma so che è favorevole ». *(Ilarità)*

Intanto Chimirri rientra e dichiara che accetta si prenda in considerazione il progetto.

IMBRIANI ridendo forte: « Oh chi l'avrebbe detto? » *(Risa)*

La Camera accetta la presa in considerazione.

Si passa allo svolgimento del progetto Canzio. *(Attenzione)*

**Per la riduzione della ferma.**

L'oratore spiega le ragioni del progetto. Afferma che la sua proposta, senza toccare la compagine dell'esercito, mira ad introdurre le economie necessarie all'equilibrio del bilancio.

PELLOUX dichiara che non si oppone alla presa in considerazione del progetto dell'on. Canzio. L'argomento è degno di studio. Egli preferisce in massima la ferma graduale alla ferma triennale. Annunzia prossime proposte destinate a verificare ulteriori economie nell'ordinamento dell'esercito per conciliare le esigenze militari con le finanziarie. *(Bene!)*

CANZIO ringrazia.

La Camera delibera di prendere in considerazione il progetto.

Si passa alla discussione del

**Progetto di leva pei nati del 1872.**

SANI GIACOMO parla contro.

Sostiene che l'esercito ha bisogno di stabilità e che la legge della leva è, come disse il Saint-Cyr, una vera istituzione, la quale esercita un'azione diretta di potere permanente sui più alti interessi, sulle aspirazioni, sui costumi e sulle abitudini di tutto un popolo.

Svolge molte considerazioni per dimostrare non necessario e non urgente il provvedimento proposto dal ministro e conclude dicendo: « Non voglio a profeta atteggiarmi, nè dirò se guerra scoppierà presto. Ma, vedendo da una parte e dall'altra i milioni di combattenti, che si cerca sempre di aumentare; quando vedo che si perfezionano le offese, si aumentano le difese con lena affannata e si rinforzano le frontiere e completansi le ferrovie strategiche, si può ben raccomandare di tener fisso lo sguardo al momento della crisi e non farsi sorprendere come nel 1866 e nel 1870.

« Prego quindi il ministro a meditare se, dopo essersi opposto a coloro che vorrebbero ridurre le nostre unità tattiche per rinvigorirle, non sia egli che vi apporta il colpo più fatale con provvedimenti, come questo, improntati ad una larghezza incompatibile coi mezzi per farvi fronte. Insisto quindi nella sospensiva sul provvedimento proposto dal ministro della guerra ».

GARIBALDI, presidente della Commissione, e STRANI combattono la sospensiva. Confutano il discorso di Sani. Accennano ai vantaggi della legge e dimostrano che essa non altera menomamente la legge sul reclutamento e si riferisce esclusivamente alla leva dei nati nel 1872.

PELLOUX non può accettare la sospensiva, perchè le disposizioni che egli propone, come ha dimostrato Strani, non hanno un carattere organico nè derogatorio di leggi organiche e non sono che la conferma di facoltà che le leggi accordano al Governo. La sola novità introdotta nel presente progetto è quella che concerne i rivedibili di un anno; ma essa si riferisce esclusivamente ai nati nel 1872.

Dimostra non esservi contraddizione fra la diminuzione della forza bilanciata e l'aumento del contingente, e che il doppio scopo si otterrà organizzando meglio i periodi d'istruzione. Si riserva, quando ammettasi a discussione la legge, di dimostrare più ampiamente i vantaggi che con essa si potranno conseguire.

MARTINI F. prega Sani a non insistere nella sua proposta. Riconosce che il procedimento del Ministero è scorretto, perchè con una legge d'ordine si modificano le leggi organiche; ma la voterà egualmente, perchè la sua prudenza è maggiore della delicatezza politica del Ministero.

La Camera respinge la sospensiva.

Discutesi quindi il progetto.

PAIS-SERRA parla contro. Rileva la penosa situazione nella quale trovasi il ministro della guerra, la quale è conseguenza dell'indirizzo politico del Ministero. Il Governo vuole ad ogni costo economie, senza preoccuparsi degli effetti di esse.

Non approva che l'on. Pelloux venga dinanzi alla Camera con provvedimenti i quali hanno il grave difetto di volere, per via incidentale, risolvere questioni della più vitale importanza. Il presente progetto, che è d'ordine, ci avvia, per esempio, alla riduzione della ferma. Non si pronuncierà sull'arduo problema. Ma se la ferma dev'essere di due anni, sia però di servizio effettivo, e cessino le varie ferme, che sono dannose all'istruzione dell'esercito.

Se voglionsi economie, le si facciano negli stabilimenti militari e nei Distretti, ed applicando il sistema territoriale.

Domanda se è vera la notizia diffusa dalla Stampa ufficiosa circa la modificazione e trasformazione della razione del soldato. Dichiara sarebbe assolutamente contrario alla benchè minima riduzione. Attende in proposito esplicite dichiarazioni.

PELLOUX risponde che la questione della trasformazione della razione del soldato è allo studio; ma nel senso di migliorarla e non di diminuirla, e ciò si vedrà a suo tempo. Riservasi di rispondere alle altre questioni sollevate da Pais.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

**I fatti di Marradi.**

Si comunica fra molte altre un'interrogazione di Brunicardi sulle misure che il ministro dell'interno intende prendere per la sicurezza pubblica nel Comune di Marradi.

NICOTERA risponde subito a Brunicardi che i disordini accaduti a Marradi sono abbastanza gravi; la condotta del sindaco fu lodevole. Il Ministero ha impartito istruzioni perchè i disordini non abbiano a rinnovarsi.

PELLOUX prega la Camera ad inscrivere all'ordine del giorno, dopo il progetto sulle concessioni governative, la mozione di Imbriani sul matrimonio degli ufficiali.

Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle 6,45.

## *PER TELEGRAFO DA ROMA*

*(Edizione mattino).*

### I progetti militari alla Camera.

29, *ore 8,20 pom.*

Oggi la Camera era quasi spopolata. La seduta fu tranquillissima. Molto vigoroso, ascoltato ed approvato il discorso di Pelloux in appoggio del progetto sulla leva dei nati nel 1872, includente la quistione della soppressione della seconda categoria. Contro il progetto ha parlato Sani Giacomo, il quale già avevalo combattuto in seno alla Commissione e nella Stampa. Ma la sospensiva proposta da Sani veniva rigettata a fortissima maggioranza, votandola appena una quarantina di deputati, fra i quali il gruppo Crispi e l'Estrema Sinistra, la quale oramai s'è data a fare una opposizione sistematica e sconclusionata così da convergersi a danno di quegli stessi progetti che, secondo l'ordine naturale delle cose, dovrebbero trovare in essa una efficace fautrice.

La discussione su questo progetto della leva verrà esaurita domani. In principio di seduta Pelloux, con parole di molta deferenza verso il proponente, aveva dichiarato di accettare la presa in considerazione del progetto Canzio per la riduzione della ferma, pur dichiarando che egli inclina più per la ferma progressiva, preannunziando anzi nuovi progetti in proposito.

### Lavori parlamentari.
### La « riforma consolare » al Senato.

**Gl'infortuni sul lavoro negli Uffici della Camera. Giubileo papale — Decreti.**

29, *ore 8,25 pom.*

Rudinì è ancora indisposto. Trattasi però di cosa lieve; anzi ha fissato già per domani vari colloqui. Probabilmente si abboccherà anche con Bianchieri per concertare circa le vacanze. Oggi nei corridoi di Montecitorio affermavasi che il Ministero spera realmente, entro la settimana, di esaurire i progetti di cui ieri Nicotera chiese la discussione.

Allo scopo di schiarire gli ultimi punti dei negoziati colla Svizzera, domani Malvano partirà per Zurigo.

— L'Ufficio centrale del Senato ha discusso il progetto di riforma della legge consolare. Desiderando l'Ufficio di avere alcuni schiarimenti intervenne alla seduta Malvano, come regio commissario, in luogo di Rudinì, indisposto. L'Ufficio deliberò di approvare il progetto, il quale verrà discusso in Senato appena Malvano sia reduce da Zurigo.

— Sette Uffici della Camera hanno discusso oggi il progetto relativo a provvedimenti per gli infortuni sul lavoro. In due Uffici mancava il numero legale. Vennero eletti commissari: Prinetti, Campi, Ferrari Luigi, Miceli, Rava, Maffi. Il quarto Ufficio nominò un Comitato composto di Nocito, Sineo, Indelli con incarico di riferire in una prossima convocazione. In complesso l'andamento della discussione è stato favorevole al progetto; ma si chiedono varie modificazioni.

— In Vaticano è stato deciso di tenere una seconda Esposizione di regali che perverranno al Papa in occasione del Giubileo episcopale. Dalle notizie giunte al Comitato organizzatore delle feste pel Giubileo pare che le offerte dei fedeli saranno abbondantissime.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce, presso le Ambasciate e le Legazioni, gli addetti a titolo onorario.

Un altro decreto istituisce presso il Comando di presidio di Asmara e di Keren due uffici di Stato civile con operazioni di registri di nascita e morte. Le funzioni di ufficiale dello Stato civile sono affidate ai Comandi dei presidii.

### Le classi in congedo — Contro il contrabbando.

**I tributi nell'Eritrea.**

29, *ore 10 pom.*

L'*Esercito* dice: « Sono compiuti i lavori per stabilire le chiamate sotto le armi delle varie classi in congedo e della milizia, che sarebbero chiamate alle armi nel corrente anno ».

— L'*Italie* dice: « Il deputato Menotti aveva proposto una rettificazione di frontiera sul territorio di Luino, che avrebbe procurato una sensibile economia nella sorveglianza doganale, impedendo il contrabbando. Il ministro Colombo, a cui Menotti espose la proposta, ne riconobbe l'utilità, ma dichiarò di non poterla accettare perchè renderebbe necessaria la neutralizzazione di una zona del territorio italiano, ciò che la nostra legge non permette ».

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui alcuni villaggi della colonia eritrea sono esentati dal pagamento del tributo, causa la condizione miserabile in cui versano.

### Un'uscita di Buelow contro l'imperatore Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 4,15 pom.* — Il maestro Hans De Buelow, chiudendo la serie applauditissima dei concerti orchestrali colla Sinfonia eroica di Beethoven, prese improvvisamente la parola e disse che le nove Sinfonie di Beethoven formano un dramma gigantesco, dal quale il Shakspeare brandenburghese, cioè Wildenbruch, beniamino dell'imperatore, autore recentemente fischiato, può imparare qualche cosa.

Beethoven voleva dedicare la Sinfonia eroica a Napoleone credendolo esecutore delle idee della rivoluzione, ma mutò proponimento quando lo vide porre la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria in luogo di: *liberté, égalité, fraternité.* Buelow propose di intitolarla al vero eroe tedesco Bismarck, il cui genetliaco è data più memorabile di quella di Sedan.

L'apostrofe inaspettata provocò applausi e fischi. Buelow udendoli trasse il fazzoletto di tasca e con chiara allusione all'imperatore si spazzò la polvere dagli stivali.

Hans Buelow, uno dei più rinomati direttori d'orchestra della Germania, è altresì noto per le sue eccentricità. Qualche settimana fa dirigeva un grande concerto a Berlino. Avendo sentito qualche mormorio nei palchi, Buelow improvvisamente si voltò verso il pubblico e disse: « O gente che non capisce nulla di musica », e se ne andò fra i fischi dei presenti. Il nuovo incidente che ci telegrafa il nostro corrispondente dimostra una volta di più che se Buelow è un buon direttore d'orchestra, è anche un bell'originale.

*(N. d. R.)*

### Il comm. Malvano a Berna.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — È qui atteso per giovedì il comm. Malvano, che viene con incarico di chiarire i punti ancora controversi, in vista della ripresa del negoziato commerciale a Zurigo.

### Il Duca degli Abruzzi.

SIRACUSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Proveniente d'Augusta è giunto il Duca degli Abruzzi a bordo della torpediniera 107.

### Il generale Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Bollettino del generale Pianell, alle ore 3 1/2 pom.: « La respirazione continua alquanto stentata. Il malato, per difficoltà di espettorazione, ebbe un accesso dispnoico di breve durata ».

### Deputati italiani che giurano alla Dieta del Tirolo.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — *Dieta.* — I deputati del Tirolo italiano Canestrini, Valentinelli e Vieri prestarono giuramento.

## IVAN IVANOFF IVANOVITCH

### Da nihilista a spia

Napoli, 27 marzo.

(Nox) — Ivan Ivanoff Ivanovitch, questo tranquillo sognatore che percorreva le vie di Napoli seguito dai commenti poco rispettosi della folla e che passava parecchie ore del giorno in istrada portando a spasso i suoi stivali ungheresi e la folta e lunga chioma bionda, è stato arrestato da parecchi giorni, nessuno sa bene perchè. È un socialista? è una spia? è tedesco? è russo? I giornali e il pubblico han detto di lui tante cose e così strane e così contraddittorie che non è possibile raccapezzarsi. Ivan Ivanoff, la delizia dei monelli di Napoli che lo seguivano con occhio curioso senza che egli li degnasse nemmeno di uno sguardo è stato elevato dalla pubblica curiosità al grado di un eroe misterioso. È un nihilista? Qualche giornale, malgrado le molte smentite, si ostina ancora a dir di sì. Ma bisogna confessare che fino ad oggi nessuno sa nulla di preciso e che Ivan Ivanoff Ivanovitch può darsi benissimo che sia niente altro che un uomo desideroso di vivere in pace e a cui questo enorme *can-can* che la gente fa intorno al suo nome deve produrre un grande fastidio.

La Questura di Napoli ha comunicato ai giornali delle notizie secondo cui il nome di Ivan Ivanoff ecc. non sarebbe che un pseudonimo. Il presunto Ivanoff non sarebbe nè un russo nè tanto meno un nihilista, ma semplicemente una spia tedesca, che, dopo aver tentato lo spionaggio in Francia, avrebbe voluto ora esercitarlo in Italia con miglior fortuna. Ivan Ivanoff Ivanovitch non sarebbe dunque che un tedesco del Mecklemburgo, Wilhelm Brandt.

Questa notizia, ventilata nei giornali di tutta Italia, ha prodotto una grande impressione, e qualche giornale ha soggiunto malignamente che l'on. Imbriani, credendo di difendere un russo amico della Francia, ha difeso in Parlamento una spia tedesca.

È assai facile, e forse è addirittura fuori di ogni dubbio, che Ivan Ivanoff Ivanovitch non si chiami punto così: questo strano nome da romanzo non appartiene quasi certamente al bizzarro uomo dai lunghi stivali e dalla chioma prolissa. Può anche darsi che il voluto Ivanoff non sia un russo e che sia invece un tedesco. Ma perchè mai dovrebbe o potrebbe essere una spia tedesca? Spia per conto di chi? Per conto del Governo tedesco? Ma nemmeno per sogno. Ivanoff non ha mai preso il disegno di un forte, nè ha mai fatto studi sul nostro ordinamento militare: era un placido uomo, che passava il tempo a passeggiare, a dipingere, a fumare e a scrivere degli articoli incendiari che nessuno leggeva. Del resto perchè il Governo tedesco dovrebbe avere delle spie a Napoli? Per seguire da vicino lo sviluppo dei nostri ordinamenti militari, no certo. Napoli non è nè potrebbe essere teatro di guerra, non è un punto strategico importante, non ha luoghi fortificati. Ivanoff spiava forse i socialisti tedeschi che si trovano a Napoli? Qualche giornale ha avuto il coraggio di affermarlo, ma ha fatto, forse senza saperlo, una celia di cattivo genere. I tedeschi che stanno a Napoli sono in buona parte ebrei, e sono quasi tutti ricchi industriali o ricchi commercianti.

Nè meno ridicolo è il sospetto che Ivanoff sia stato pagato finora dai socialisti tedeschi. Costoro avevano forse del danaro da perdere, se osavano pagare un uomo che passava il tempo impegolandosi in avventure d'amore e scrivendo articoli stravaganti? E che cosa dovevano spiare?

Ivan Ivanoff pubblicava da qualche tempo un giornalucolo intitolato *Il Prometeo*: era un foglio molto male scritto e molto poco letto. Questo innocuo Ivanoff doveva avere una strana e non corrisposta passione per il giornalismo. A Bruxelles pubblicava un giornale, che nessuno leggeva: *Le libre penseur*; a Napoli ne pubblicava un altro, egualmente ignoto, *Il Prometeo*, il quale è stato tanto letto, che può considerarsi anche adesso come una rarità molto interessante per i bibliofili.

Oggi, all'ultima ora, circolava in Questura e nelle redazioni dei giornali una voce non meno strana. Ivan Ivanoff non solo non è russo, ma non è nemmeno tedesco; è un suddito austriaco che stava a Napoli per conto della Polizia austriaca, e aveva la missione di sorvegliare da vicino il partito irredentista.

Questa ipotesi, meno assurda della precedente, è però anch'essa molto strana. Da quanto tempo a questa parte Napoli è focolaio dell'agitazione irredentista? e i radicali napoletani han mai preparato delle spedizioni da mandare nelle Alpi Giulie?

Ivan Ivanoff Ivanovitch non ha voluto vedere nessuno e non ha creduto di impensierirsi molto della sua posizione. Ieri acconsentì a vedere soltanto il professore Ciccarelli, cui fece, a quanto pare, delle rivelazioni.

Il Ciccarelli, che è un radicale, e quindi non sospetto di austrofilia, dopo le confessioni ricevute, dichiarava oggi che l'Ivanoff è una persona stimabilissima.

E dopo tutto questo chi riesce a raccapezzarsi?

Quello che molti temono è che la Questura abbia proceduto all'arresto con molta leggerezza, non prevedendo lo scandalo che ne sarebbe venuto.

Tutte le voci divulgate finora potrebbero quindi servire a giustificare l'arresto. Ora bisogna che si faccia piena luce: se l'Ivanoff è una spia o un malfattore, sia pure accompagnato al confine; ma se, come tutto fa credere, è un pazzo o un originale, non si proceda con leggerezza, e nessuna misura di rigore sia presa senza pubblicare i documenti che l'hanno resa necessaria.

## La nuova battaglia tra cattolici e rivoluzionari a Parigi

### La chiesa di San Giuseppe trasformata in un salone da ballo.

Parigi, 28 marzo (mattino).

(PÉRLOS) — Lo scenaccio avvenuto ieri sera alla chiesa di San Giuseppe — una delle più popolari di Parigi — sono una seconda edizione assai peggiorata di quello avvenuto tre giorni sono a Saint-Merry ed a Santa Clotilde. Una circolare era stata precedentemente spedita a tutti indistintamente gl'inquilini del quartiere dal curato della parrocchia.

Ve la trascrivo tal quale avendone potuto avere una tra mani:

*Monsieur,*

J'ai l'honneur de vous inviter aux conférences dialoguées spéciales pour les hommes qui auront lieu dans l'église de Saint-Joseph, rue Saint-Maur, 161, à huit heures précises du soir, tous les dimanches et les trois derniers mercredis de carême.

Ces conférences seront faites sur l'Encyclique du Pape « De la condition des ouvriers » et sur la question religieuse et sociale, par MM. de Gibergues et Lenfant, du clergé de Paris.

Des objections seront présentées et résolues en public.

La première conférence aura lieu le dimanche 6 mars à huit heures précises du soir.

Veuillez agréer, monsieur, l'assurance de mes sentiments bien dévoués.

LAURENÇON, *curé de Saint-Joseph.*

*Nota.* — Toutes les places sont gratuites. La grande nef sera exclusivement réservée aux hommes.

La stessa circolare era stata pure stampata più in grande ed affissa alle cantonate della chiesa col seguente cappello vistosissimo:

*Conférences religieuses et sociales avec objections en public.*

***

Poco dopo le otto di ieri sera, quando cominciò la conferenza, oltre 2500 persone si stipavano nella chiesa di San Giuseppe. Tutto il clero della parrocchia trovavasi là affaccendato a distribuire fra i credenti copia dell'enciclica papale e della cantica *Je suis chrétien....* Il predicatore sale al pergamo. È l'abate Lenfant. È un bel giovane, e dalle prime parole che pronuncia si conosce in lui l'apostolo battagliero.

Fa subito una allusione marcatissima ai disordini avvenuti a Saint-Merry, ma si dice convinto che i suoi uditori sono tutti credenti e bravi cattolici. Tuttavia dice di non temere le obbiezioni, ma invita a farle però per iscritto ed esso risponderà nelle conferenze seguenti. Comincia in fondo alla chiesa un leggero mormorio di disapprovazione. Questo modo d'intendere la contraddizione non garba ai socialisti anticattolici, che sono convenuti numerosissimi. L'abate Lenfant entra in pieno argomento e stabilisce un parallelo tra socialismo cristiano e socialismo ateo.

— Noi socialisti cristiani vogliamo [illegible] le sofferenze e la miseria.... — esclama l'abate.

— E noi vogliamo sopprimervi!.... — grida prontissima una voce dal gruppo anticlericale.

È il primo segnale della battaglia.

Un socialista sale su di una sedia e vuole arringare. Egli comincia:

— *Citoyens, nous n'avons jamais prétendu....*

— Ma che *citoyens!* Qui non ci sono che cattolici e soprattutto qui non s'interrompe a quel modo, no.... — grida un cattolico alzando i pugni all'aria. E si slancia contro il socialista, afferrandolo pel collo. Succede un vero pugilato a cui partecipano i due gruppi. Comincia a volare all'aria qualche sedia.

Dovete sapere, tra parentesi, che in tutte quante le chiese parigine, e nella stessa cattedrale di Notre-Dame, non vi sono banchi pel pubblico, ma una infinità di sedie in legno greggio e paglia gialla allineate e vicinissime una all'altra.

L'abate Lenfant tuona minaccioso dal pulpito:

— O la si finisce, o gli ordini sono dati e fra breve i profanatori di questo santo luogo avranno il fatto loro!....

Questa minaccia non fa che inasprire viepiù i socialisti. Centinaia di bocche rispondono al prete col grido di: *Vive la République!*

E la battaglia di sedie continua. Queste sono lanciate a quindici, a venti metri di distanza e vanno a colpire quelli che si tengono in disparte, cosicchè la *bagarre* si fa proprio generale. Gli anticattolici intuonano la *Carmagnola* ed i credenti rispondono subito intuonando a mille voci la cantica dei cristiani:

> Je suis chrétien; voilà ma gloire,
> Mon espérance et mon soutien,
> Mon chant d'amour et de victoire,
> Je suis chrétien, je suis chrétien.

Si giuoca a chi ha più fiato in gola, e frattanto le botte da orbo continuano.

La casa del Signore è più che mai teatro di un vero.... cà del diavolo.

***

Tutto ad un tratto pare che il tumulto accenni a sedarsi.

È l'ispettore di polizia del circondario che entra in chiesa col suo bravo cappello a cilindro in testa e seguito da mezza dozzina di *sergents-de-ville.*

— Invito i perturbatori a ritirarsi immediatamente — grida, e poi se ne va.

Ma appena è uscito l'ispettore colla sua scorta, il diavolo si fa più.... indiavolato.

Si sente un grande fracasso nella navata a sinistra. Cos'è mai? Sono i socialisti che hanno staccato dal muro un grosso confessionale e lo fanno rotolare in mezzo alla chiesa montandovi sopra e finiscono per ridurlo in frantumi.

Frattanto i fedeli, intimoriti, si vanno sempre più ritirando verso l'altare maggiore. Quanto al pulpito è circondato da uomini robusti disposti a tutto. Essi formano attorno ad esso una specie di quadrato. Il curato della parrocchia guardando i suoi che retrocedono grida loro indignatissimo:

— Ma che! voi abbandonate a questo modo la casa del vostro Dio al saccheggio di un pugno di forsennati!!....

E mettendosi innanzi a loro, grida: *Allons, mes amis, en avant!....* Un centinaio di cristiani si stacca immantinenti dall'altar maggiore e segue il curato, vecchio ed inerme, in colonna serrata. Il povero prete non ha fatto che una diecina di passi, quando una sedia lanciatagli contro dal gruppo sempre crescente dei rivoluzionari lo colpisce alla testa.... Il sangue gli inonda il volto ed il povero vecchio stramazza svenuto.

Il pugilato diventa allora terribile. I socialisti sono oramai padroni della chiesa. In mezzo ad essi si va a poco a poco aprendo ed allargando un vuoto. Quei del centro sbarazzano la sala dagli avanzi di sedie, mentre gli altri d'intorno continuano a picchiarsi con lena novella cogli ultimi cristiani che, ancho diradati, si ostinano a difendere la loro chiesa.

Evidentemente l'aggressione era premeditata.

Quando il circolo è largo una ventina di metri, si formano improvvisamente delle quadriglie e quei disgraziati cominciano a ballare i lancieri....

Notate che i dansanti si sono messi in capo un berretto frigio che avevano portato in tasca....

È una vera scena selvaggia che deve parodiare quelle terribili del 1789 e del 1793.... Una delle persone presenti alla *bagarre*, e dalla quale ho avuto tutte queste informazioni, mi dice che furono pure sparati alcuni colpi di rivoltella. Ma questa notizia non l'ho finora potuta controllare.

Grave, severissimo biasimo la cittadinanza porta alla Polizia. Mi si avverte infatti che un consigliere municipale del quartiere aveva pregato il prefetto Lozé o di non permettere la conferenza contraddittoria o di far subito chiudere la chiesa.

La Polizia ha preferito restare a.... braccia conserte, come a St-Merry. Ed ecco il bel risultato ottenuto proprio la dimane che 300 repubblicani votavano alla Camera di voler rispettato il diritto penale!....

## Provvedimenti contro gli anarchici.
## I crediti militari alla Camera.
### Al Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Stamane ebbe luogo una importante conferenza fra Loubet, Ricard, parecchi magistrati e Lozé. Vi si presero gravi decisioni riguardo agli anarchici. Sembra certo che Ravachol sia l'autore dell'attentato del Boulevard St-Germain e di via Clichy. La Polizia è sulle traccie; quasi tutti i complici furono arrestati.

— Un telegramma ufficiale da Portonovo reca che una banda di dahomeni sparò fucilate contro una cannoniera avente a bordo il governatore delle riviere del sud e il comandante delle truppe.

***

*Camera.* — Aprosi la discussione sui crediti suppletivi chiesti da Freycinet per l'Amministrazione della guerra. I crediti ascendono a 18 milioni, di cui tre coperti da economie corrispondenti.

*Raiberti*, deputato di Nizza, rimprovera l'Amministrazione della guerra di essersi impegnata in spese senza la previa approvazione del Parlamento.

*Pion*, *leader* della Destra costituzionale, afferma che certi crediti non sono giustificati da spese reali e nascondono spese irregolari che Freycinet è il primo a condannare. Chiede spiegazioni categoriche. (*Applausi della Destra*)

*Freycinet* risponde che, in conformità all'uso, le previsioni del bilancio della guerra sono regolarmente calcolate sull'esercizio precedente. Le previsioni furono superate, ma ciò non significa che trattisi di cattive spese. (*Approvazioni*) Giustifica successivamente le spese per la formazione dei quadri dei sotto-ufficiali, per le grandi manovre, ecc. Meravigliasi dei rimproveri che gli si fanno dopo una gestione di quattro anni, durante i quali tutte le relazioni della Commissione del bilancio ebbero parole di elogio per l'Amministrazione della guerra, che cerca di diminuire la spesa senza compromettere la difesa. L'esercito francese costa diciotto milioni di meno di quello tedesco, e le economie furono realizzate malgrado l'aumento delle forze francesi. (*Applausi*) Tuttavia, se la fiducia della Camera è scossa, non resterà un minuto di più al Ministero della guerra. (*Vivi applausi*)

Dopo critiche di *Pelletan*, *Deroulède* dice: « La presente campagna è condotta non contro l'Amministrazione della guerra, ma contro la persona di Freycinet, che reso tanti servizi al paese ». Combatte nello interesse dell'esercito la riduzione di mille franchi proposta dalla Commissione.

*Freycinet* accetta tale riduzione a condizione che non si annetta nessuna idea di biasimo.

Il *relatore* dichiara che nell'animo della Commissione non esiste nessuna idea di biasimo, ma soltanto il voto di non vedere oltrepassati i crediti.

*Freycinet* insiste nel dichiarare che se la riduzione implica la minima idea di biasimo, la respinge. (*Applausi*)

*Casimiro Périer*, presidente della Commissione, dice la persona di Freycinet non essere punto in causa. La Commissione gli chiede soltanto di impegnarsi a non oltrepassare la cifra degli impegni già presi. (*Mormorii*)

*Pion* vuole leggere il passo della relazione dove la Commissione motiva la riduzione.

*Floquet* e il *relatore* vi si oppongono. (*Rumori a Destra*)

*Pion* dice che la relazione appartiene alla Commissione, ma la Camera ha diritto di ordinare la lettura.

*Périer* osserva che non tutti i processi verbali della Commissione sono stati presentati. (*Rumori, proteste*)

Parecchi deputati, tra vivi rumori, fanno successivamente osservazioni in proposito.

*Freycinet*, onde non sussista nessun equivoco, chiede che coloro i quali hanno fiducia nel ministro della guerra domandino una riduzione diversa da quella proposta dalla Commissione. (*Commenti*)

Infine si approvano gli articoli e l'intero progetto per alzata e seduta colla riduzione e alle condizioni accettate da Freycinet.

Si apre lo scrutinio sul complesso dei crediti supplementari, che risultano approvati con 486 voti contro 23.

Numerosi deputati delle varie frazioni della Camera si recano a felicitare Freycinet.

### Il bilancio al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — *Reichstag.* — Discutesi il bilancio in terza lettura. I conservatori ed i nazionali liberali propongono di votare il credito di due milioni di marchi per la costruzione di una nuova corvetta, chiesto dal Governo e soppresso in seconda lettura. Dopo lunga discussione la proposta fu respinta con voti 177 contro 109. I conservatori, i nazionali liberali ed i polacchi hanno votato in favore; il Centro, i liberali, i socialisti ed i democratici hanno votato contro.

Si approva il bilancio in terza lettura; approvansi pure la legge finanziaria e la legge pel prestito. Votano contro i socialisti democratici.

*Camera dei Signori.* — Discussione degli articoli del bilancio. Il ministro Miquel dichiara che il prodotto della nuova imposta sui redditi oltrepassa la previsione di quarantatrè milioni; ciocchè dimostra la prosperità del paese.

— L'imperatore prese il the presso Di Boetticher.

## NOTIZIE ITALIANE

**PINEROLO.** — (Nostre lettere, 29 marzo) — **La Scuola di cavalleria e il Corso magistrale di Tor di Quinto.** — Da pochi giorni è tornato da Roma l'egregio tenente-colonnello cav. Paderni, comandante in seconda della nostra Scuola di cavalleria. Egli fu a Roma per vari mesi quale direttore del Corso complementare di Tor di Quinto, il cui primo esperimento ebbe un esito felicissimo grazie al modo inappuntabile con cui l'egregio ufficiale seppe disimpegnare la sua difficile e delicata missione.

La riuscita splendida del Corso complementare di Tor di Quinto è un nuovo trionfo dell'antica nostra Scuola, del metodo d'istruzione in questa adottato, della valentia degli insegnanti e del loro maestro l'egregio cav. Paderni, sempre attivo, instancabile, vigoroso.

Il cav. Paderni dev'essere veramente fiero di aver portato a tanto alto grado d'istruzione cavalli e cavalieri, da ottenere i risultati che si ebbero a Tor di Quinto.

Ciò è tanto vero, che gli ufficiali colà comandati, riunitisi a banchetto per la chiusura del Corso, sentirono come il bisogno di inviare al cav. Paderni il seguente telegramma:

« Terminando Corso mandiamo affettuoso saluto al « nostro primo e vero maestro ».

Tanta è la stima e l'affetto che il cav. Paderni gode nell'animo di quanti furono suoi allievi!

**ALESSANDRIA.** — **Il concorso pel chirurgo primario.** — Ci scrivono:

« Un vostro corrispondente vi ha già tenuti informati dell'andamento di questo concorso e della discussione a tal proposito sollevata dalla Stampa locale; si può dire che la discussione si è fatta più viva anche nel pubblico dopo conosciuto che i concorrenti sono ben diciannove.

« Non vi nascondo che molti, dando del resto poca importanza alla cosa, trovano giusto che l'Amministrazione dell'Ospedale faccia direttamente la nomina: altri però desiderano che nella scelta del primario si proceda con la massima cautela, perchè essa riguarda la vita non solo degli ammalati ricoverati nell'Ospedale, ma anche di tutti i cittadini che disgraziatamente possono aver bisogno dell'opera del chirurgo.

« Si sa infatti che in molti casi l'andamento di una malattia dipende dalla prima medicazione; si sa che mentre un abile chirurgo guarisce completamente un ammalato, un altro può lasciarlo storpio per tutta la vita. Ecco perchè noi tutti, anche pel nostro interesse personale, possiamo domandare che quel posto venga conferito al migliore fra i concorrenti.

« Anche quando non trattisi di casi urgenti, è deplorevole che i più gravi dei nostri ammalati debbano, come ora succede, portarsi fino a Torino a subirvi gravi operazioni lasciando da parte il decoro della nostra città, è sempre doloroso che una persona della nostra famiglia debba, oltre il dolore fisico dell'operazione, soffrire anche quello morale della lontananza dei suoi cari. Infine le famiglie più facoltose che hanno fatto venire dei professori da Torino hanno perciò incontrato spese piuttosto notevoli.

« Dunque pel vantaggio non solo degli ammalati ricoverati nell'Ospedale, ma anche di quelli della classe ricca, è desiderabile che la scelta fra i concorrenti venga fatta da una Commissione tecnica.

« Davanti ad interessi così gravi dovrebbe tacere ogni risentimento degli amministratori dell'Ospedale, i quali, anzi, dovrebbero essere i primi a domandare di venire esonerati da ogni responsabilità, perchè, sebbene individualmente siano tutte persone rispettabilissime, pure non possono pretendere di avere gli studi necessari per fare la scelta fra diciannove concorrenti.

« Non è molto tempo che l'avv. Testera, nostro concittadino, venne per concorso nominato segretario-capo nel vostro Comune, e tale nomina avvenne per eseguito al responso di una Commissione tecnica. Perchè dunque gli amministratori del nostro Ospedale non seguono il buon esempio del Municipio di Torino?

« Fra pareri così disparati pare che la ragione stia nel mezzo: vi sono i conciliaditi, secondo i quali l'Amministrazione dovrebbe fare la scelta fra i primi tre o quattro proposti da una Commissione tecnica, la quale potrebbe essere anche la Facoltà di medicina della vostra Università, dove sono stati laureati la maggior parte dei nostri medici, che sono perciò ben conosciuti dai vostri professori. A questo modo si sarebbe sicuri di avere un buon chirurgo, che in definitiva verrebbe scelto dall'Amministrazione stessa dell'Ospedale ».

## REATI E PENE

### Una questione di principio.
*(Corte d'Appello di Torino)*

Don Antonio Re, giovane sui 33 anni, parroco di Busca, è comparso davanti alla nostra Corte d'Appello appellato da una sentenza del Tribunale di Cuneo che lo condannava alla multa di L. 100 perchè, nella sua qualità di ufficiale pubblico dello stato civile per gli atti dello stato civile anteriori al 1866, si rifiutò, col futile pretesto — dice l'imputazione — di una erronea interpretazione delle leggi attualmente vigenti, di rettificare l'atto di nascita riflettente certo Giovanni Battista Della Chiesa inscritto nei registri parrocchiali di Busca fra i nati del 1853. Nè valse a smuovere il reverendo dal suo proposito il fatto che la rettifica gli era ingiunta da una sentenza del Tribunale di Cuneo in data 27 ottobre 1891. Rispose sempre che solo avrebbe rettificato quando gli fosse ordinato dal vescovo di Saluzzo, dal quale egli dipendeva, e che egli riteneva unico avente giurisdizione sui registri parrocchiali di Busca in forza di istruzione pontificia 23 agosto 1836.

Non ci fu verso di smuoverlo dal suo proposito, e perciò contro don Re venne iniziato procedimento per violazione dell'art. 178 del Codice penale, che dice:

« Il pubblico ufficiale che per qualsiasi pretesto, « anche di silenzio, oscurità, contraddizione o insufficienza della legge, omette o rifiuta di fare un atto « del proprio ufficio è punito con la multa da L. 50 « a L. 1500 ».

Il Tribunale di Cuneo, davanti al quale don Re venne rinviato, affrontò e risolvette la tesi dei doveri dei parroci in simili casi, trattandola e dal lato giuridico e dal lato sociale.

Se la legge, dice presso a poco quella sentenza, per giusti riguardi verso i parroci ha creduto di mantenerli nel delicato ufficio di conservatori degli archivi pubblici anteriori al 1866, li autorizzò a rilasciare copie e certificati di tali atti, continuando a prestare piena fede alle copie ed ai certificati da essi rilasciati; se ha permesso che riscuotano dai privati cittadini non poveri speciali emolumenti in compenso del servizio che prestano in questo ramo d'amministrazione; se pose, in una parola, il parroco nella condizione di un pubblico ufficiale e gli diè diritti e garanzie analoghi, è logico, è naturale l'esigere che egli soddisfi pienamente alle mansioni che gli sono affidate senza discussioni e senza esitanze. Ai diritti devono corrispondere i doveri.

Se si permettesse al pubblico ufficiale inferiore in gerarchia di discutere e vagliare la giustizia ed opportunità di provvedimenti ed ordini delle Autorità di grado superiore, l'importante servizio della pubblica amministrazione sarebbe facilmente paralizzato. Il parroco, nella sua qualità di pubblico ufficiale, è paramente e semplicemente un funzionario d'ordine, non un funzionario di concetto. Egli deve obbedienza passiva come pubblico archivista all'Autorità civile che gli accorda la fiducia e l'onore di chiamarlo a partecipare a funzioni d'interesse politico. A lui, come tale, non è lecito discutere perchè è preposto per eseguire.

In questo caso non è al ministro del culto che l'Autorità civile si rivolge, ma a colui che gerisce quelle tali funzioni che la legge credette di poter affidargli.

Il parroco don Re, non persuaso di queste buone ragioni che determinarono la sua condanna, appellò, ma la Corte d'Appello di Torino confermò la sentenza del Tribunale di Cuneo.

Presidente cav. Cravotti; Pubblico Ministero cavaliere Prato; difensore avv. Romualdo Palberti.

## ARTI E SCIENZE

### SUL DALTONISMO

**Conferenza del prof. R. Secondi tenuta al Circolo Centrale la sera del 29 corrente**

Ieri sera nella grande sala del Circolo Centrale, gremita da coltissimo pubblico, fra cui gentili signore, fu tenuta la conferenza *Sul Daltonismo* dal professore senatore R. Secondi, rettore dell'Università di Genova. Presentato dapprima con acconcie parole dall'onorevole presidente del Circolo e poscia dal professore C. Reymond, presidente del Policlinico generale, sotto i cui auspici viene intrapresa questa serie di conferenze scientifiche, l'egregio conferenziere trattò l'argomento con quell'erudizione e con quell'arguzia a lui così famigliare, facendosi ascoltare e capire anche dal mondo profano alle dottrine mediche. Non potendo che riferire per sommi capi quello che disse, annunziamo intanto che la conferenza verrà presto pubblicata in apposito fascicolo.

Esordì il conferenziere ringraziando il gruppo di medici che lo vollero unire a loro nel concorrere ad opera di così civile importanza quale è il Policlinico generale, mandando un saluto a Torino, sempre antesignana in tutte le opere di pubblica utilità e di beneficenza.

Entrando nell'argomento fece vedere quanta parte occupino i colori nelle nostre sensazioni, al punto da non poter quasi immaginare un'idea scompagnata da pensieri o da sentimenti che ai colori si riferiscano. Eppure vi sono individui che per una causa congenita o acquisita non possono che percepire una sensazione monotona e falsa delle immagini colorate. Egli non si occupa di quella cecità dei colori data da causa patologica, egli esamina solo quell'alterazione che si riscontra in certi individui normali che con un grado di vista eccellente confondono insieme i colori, per esempio il rosso col verde.

Solo in una lettera di Pryatley (1777) si ha per la prima volta di un calzolaio inglese che era cieco per il rosso, e che questo stesso difetto lo aveva pure suo fratello. Nel 1798 Dalton, fisico inglese, riconobbe su se stesso che per lui il rosso della rosa era azzurro e che nessuna distinzione di colore poteva fare tra il rosso della ceralacca e il verde dei prati.

Questo fenomeno non attirò l'attenzione degli scienziati, tanto più che mancavano tutti i mezzi d'indagine. Eseguendosi in seguito delle ricerche si trovarono e si trovano molte persone che presentano questa alterazione che venne chiamata *Daltonismo*.

L'egregio conferenziere descrisse brevemente la teoria sulla luce e sulla percezione dei colori accennando alle principali teorie di questi e fermandosi specialmente su quella di Tommaso Young e di Ermanno Helmholtz per cui esisterebbero tre ordini di fibre nella retina, di cui alcune percepirebbero il rosso, altre il verde, altre poi il viola; e dalla combinazione di questi tre colori primari si avrebbero tutti gli altri colori. Quando uno di questi tre ordini di fibre è alterato, è alterata pure la percezione dei colori.

Sparzheim cita il caso di una famiglia che non vedeva che bianco e nero. Ciò è rarissimo, ma il daltonismo parziale è assai più frequente, e a questo riguardo si riscontra più spesso la falsa percezione del verde, meno quella del rosso, meno ancora quella del viola.

Naturalmente alla falsa percezione del colore primario si accompagna la falsa percezione dei colori complementari.

Però i daltonici distinguono due colori fra loro dall'intensità con cui li percepiscono.

Così un macchinista continuò per degli anni il suo servizio essendo daltonico, distinguendo i colori per il loro grado di intensità e non per il loro colore.

Sarebbe falso il credere però che essi possano neutralizzare il loro difetto; potranno renderlo minore, non mai farlo scomparire.

Occorre quindi che siano esaminate tutte le persone addette alle ferrovie, ai segnali, alla marina; perchè si citano curiosi esempi di daltonici che furono causa riconosciuta di assai gravi accidenti.

Quindi il conferenziere insegnò i vari metodi che l'oftalmologo mette in pratica per conoscere questa anomalia, quali il metodo di Stilling, quello di Holgren, che ci dà, oltre la scoperta del difetto, anche la gravità di questo, il metodo dello spettroscopio, quello della lanterna a vetri colorati, ecc.

Magnus e Holgren dicono che il numero dei daltonici raggiunge il 3 0|0. Liebreich esaminò 16,500 persone e trovò una media del 2 0|0. Pare questa alterazione sia più comune verso nord, fino all'8-9 0|0; molto meno fra noi; sebbene manchino statistiche prese su vasta scala.

Molto influisce l'esercizio continuo di distinguere i colori, si che nelle donne è assai più raro (1 0|0) per la loro abitudine di vedere sempre e usare colori diversi nella pratica abituale. Il difetto di percezione dei colori è più sciolto nel basso ceto; il senso dei colori ha bisogno quindi di essere educato.

Gli antichi percepivano i colori come noi? I libri vedici non citano che pochi colori. Gladstone in Omero trova citato il rosso e giallo, la luce e l'oscurità, mai il verde degli alberi o il bleu del cielo. Ciò però non deve far dedurre che gli antichi non percepissero ancora questi colori; sappiamo infatti che nei sarcofagi egizi si trovano oggetti colorati con tinte svariate. Questo sappiamo dal lato archeologico; dal lato fisiologico troviamo che il bimbo comincia a percepire col centro della retina e che la sua attenzione è formata solo dai colori vivaci. Al 5° o 6° mese il campo visuale pei colori raggiunge l'ampiezza normale. Anche qui molto dipende dall'educazione e dall'eredità.

Il daltonismo assai sovente è ereditario. Sappiamo che i membri di una stessa famiglia possono esserne affetti, sappiamo pure che certe razze (come gli ebrei polacchi) lo sono più che certe altre. I figli di un daltonico difficilmente sono daltonici, i figli però delle femmine di questa famiglia lo saranno assai facilmente. Pare che questa malattia si propaghi per i parenti materni; esistono però alcuni casi che sarebbero contrari a questa asserzione.

Il dotto conferenziere conchiuse poi ringraziando il pubblico dell'attenzione prestata ed inviando un caldo ed ispirato saluto alla gentile Torino, saluto che fu coperto da unanimi applausi.

---

**Teatro Regio.** — La replica del grande Concerto vocale e strumentale ebbe ieri sera un successo ancora superiore a quello riportato sabato. I quattro tempi della Nona Sinfonia del Beethoven furono gustati ed applauditi con calore; il secondo fu bissato e del terzo — l'adagio — il pubblico dimostrò di apprezzare meglio alcune finezze che prima erano passate inavvertite. Alla fine del quarto tempo il maestro Vanzo, gli egregi solisti, l'orchestra ed i cori ebbero varie calorose chiamate. L'Agape Sacra del *Parsifal* produsse poi il solito effetto di commozione e di entusiasmo: ascoltata con un silenzio quale poche volte ci fu dato di accertare, fu accolta alla fine con un vero ed interminabile scroscio di applausi. Il maestro Vanzo con gentile pensiero volle renderne partecipi i maestri Bonazzo e Thermignon, che, insieme col Delmarchi e col Romei, posero tanto impegno nell'istruire i cori. Nuovi applausi al preludio dei *Maestri Cantori*, che chiuse il Concerto, ed una speciale ovazione al Vanzo.

Intanto, una buona notizia per il pubblico. Domani sera, giovedì, seconda ed ultima replica del Concerto coi prezzi ribassati, cioè coi prezzi soliti dei Concerti Popolari. Così tutti avranno modo di gustare quei due capilavori musicali che sono la Nona Sinfonia del Beethoven e l'Agape Sacra del *Parsifal*: e si badi che non ritornerà tanto facilmente in Torino l'occasione di udirli entrambi in un medesimo concerto ed eseguiti come sono eseguiti adesso al Regio.

**L'opera al teatro Vittorio.** — Come abbiamo già da tempo annunziato, avremo prossimamente al teatro Vittorio una stagione di opera con *Poliuto*, *Favorita*, *Forza del Destino*, *Guarany* e altre. Per tale stagione l'Impresa ha scritturato gli artisti seguenti: signore Adalgisa Gresai, Leontina Dassi, Minetta Pasker, prime donne; signor Emmanuele De Navarra, primo tenore, signori E. Viale e Fumagalli, primi baritoni, signor Alessandro Nicolini, primo basso, e molti altri artisti per le parti comprimarie; maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Giovanni Giannetti.

Per la *Favorita* fu pure scritturato il tenore cavaliere Ottavio Nouvelli, noto artista torinese.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di sabato, 2 aprile, col *Poliuto*. L'Impresa avrebbe voluto andare in scena con *La Forza del Destino*, opera che non si rappresenta da parecchio tempo a Torino; ma causa le prove numerose che richiede e gli impegni dei coristi coll'Impresa del teatro Regio, fu dovuto scegliere il *Poliuto*.

L'Impresa, ci si assicura, è animata dalle migliori intenzioni di offrire uno spettacolo degno del teatro e di Torino, e pone ogni impegno nell'allestimento delle opere prescelte.

**Quartetto Sarti.** — Una buona notizia per i filarmonici torinesi: il rinomato quartetto bolognese che si intitola dal violinista Sarti verrà in Torino nei primi giorni del prossimo aprile. Il quartetto è costituito da dieci anni sempre cogli stessi professori; ma da soli quattro anni intraprese una serie di escursioni artistiche in Italia. L'anno scorso il Quartetto bolognese suonò alla Famiglia Artistica di Milano, e a malgrado delle impressioni fresche del quartetto Brodsky e di quello più lontano dei quartetti Heckmann e Rosé, vi riportò un brillante successo.

Il quartetto bolognese si produrrà per la prima volta in Torino, in forma privata, la sera di martedì 5 aprile prossimo al Circolo degli Artisti, e in forma pubblica, la sera di mercoledì, 6 aprile, alle ore 8 1|2, nella grand'aula del Liceo musicale, gentilmente concessa. Dopo Torino, i componenti il Quartetto si recheranno a Roma, invitati da S. M. la Regina, che ne è calda ammiratrice, e, più tardi, contano di spingersi sino a Vienna e a Berlino nel nobile intento di tenervi alta la bandiera dell'arte italiana.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento. Ecco intanto il programma del concerto di mercoledì della settimana ventura:

I. *R. Schumann*: Quartetto in la magg. (op. 41): *a*) Andante, allegro moderato; *b*) Assai agitato; *c*) Adagio molto; *d*) Finale, allegro molto vivace.

II. *L. Sinigaglia*: Romanza senza parole; Studio. — *Mozart*: Minuetto in mi b.

III. *F. Schubert*: Scherzo (dal quartetto op. 161) — *Haydn*: Serenata — *Beethoven*: Fuga (dal quartetto op. 59).

Esecutori: Primo violino, Federico Sarti — Secondo violino, Adolfo Massarenti — Viola, Angelo Consolini — Violoncello, Francesco Serato.

**La serata della signora Leigheb.** — Rammentiamo che essa avrà luogo questa sera al teatro Alfieri col programma annunciato ieri, cioè la commedia in un atto: *La cavallerizza*; la commedia in tre atti: *Suocera demonio?* e il monologo *La vita*, detto da Claudio Leigheb.

Quanto prima allo stesso teatro si darà *La famiglia Pont-Biquet*, scene comiche nuovissime di A. Bisson, il noto autore dell'esilarantissimo *Deputato di Bombignac* e delle non meno esilaranti *Sorprese del divorzio*.

**Una serata al Balbo.** — Anche al teatro Balbo ha luogo stasera uno spettacolo d'onore, quello dell'attore brillante della Compagnia Dominici signor A. Bozzo, con la commedia *Il marito della vedova* ed il bozzetto *Il soldato millantatore (Miles Gloriosus)*, commedia in tre atti di Marco Accio Plauto. Scritta 200 anni prima della venuta di Cristo.

Il signor Bozzo è un attore che seralmente il pubblico del teatro Balbo applaude e che si è guadagnato la generale simpatia, non gli possono adunque mancare stasera pubblico numeroso e applausi.

**Una serata Gemelli.** — Questa sera al teatro Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore del primo attore e condirettore della Compagnia dialettale *La Torinese* cav. Enrico Gemelli, col seguente attraente programma:

*Un pover mat*, commedia in un atto del cav. Enrico Gemelli — *Ex-Carabinié*, bozzetto in un atto, nuovissimo, di A. Ciotti e A. Scalpellini, tradotto in dialetto piemontese dal seratante (questo bozzetto fa seguito al *Carabiniè* del cav. Enrico Gemelli) — *Conossensa an tranvai e matrimoni a vapour*, commedia in un atto di Pietro Giuliani.

Quanti sono amanti del teatro dialettale piemontese sono ammiratori del cav. Gemelli, che è uno dai vecchi campioni del teatro medesimo, epperò è superfluo profetare intorno all'esito di questa serata.

**Teatro Torinese.** — La Compagnia Papale darà stasera al teatro Torinese la prima rappresentazione della bella operetta *I moschettieri al convento*. Vi prenderanno parte i migliori elementi della Compagnia.

**Salone-Caffè Romano.** — Si annuncia per questa sera il debutto dei rinomati artisti eccentrici M. Wodsen e miss Irmgard.

**La replica di un saggio mandolinistico.** — Apprendiamo che l'eccellente concerto mandolinistico dato domenica sera dalle allieve ed allievi del M° Michienzi nella sala Marchisio, grazie a numerose richieste, verrà replicato questa sera nella sala stessa. Ecco pertanto una notizia che farà certamente piacere a quanti hanno avuto campo di ammirare la bravura del M° Michienzi e de' suoi allievi e collaboratori.

**Palestra musicale.** — Il 10° concerto, che ebbe luogo lunedì scorso, finì in mezzo a fragorosi applausi diretti al valente prof. E. Bovi, che, assecondato al pianoforte dal maestro Marchisio, piacque molto nel *Lamento* della Torre Milanollo, nella *Fête di rendini* del Duret e nel difficile *Allegro di sonata* dei fratelli Wieniawski. Il prof. O. Bottazzi, violinista favorevolmente conosciuto, interpretò da artista delicato e coscienzioso la *terza sonata* di Boccherini. La *romanza* di Benedict per violino, arpa e pianoforte fu gustata assai e per merito del professore Michienzi, signora Bertone ed avv. Corra. Il signor L. Gallo, accompagnato dalla signorina Segre, eseguì da buon dilettante la *Scène de ballet* di Bériot. La signora Bertone ebbe la gentile idea di aggiungere al programma un *Andante* per arpa di Godefroid, ed il colto pubblico la ringraziò con lusinghieri applausi.

La parte pianistica fu valorosamente disimpegnata dalle signorine Saletta e Guglielmini: la prima colla *Sonata* di Beethoven, la seconda con la *Marinaresca* di Rinaldi e lo *Studio* di Chopin.

Il Marchisio ci presentò quattro novità: *Au bois*, *Vieux moulin*, *Solitude*, *Noce au village* di Del Valle de Paz (ed. Makar, Paris).

**Il trattenimento di beneficenza** che fu dato alla sede della Società lavoranti orefici per il Comitato di patronesse di soccorsi temporanei alle operaie senza lavoro lasciò la più grata impressione nello scelto pubblico colà adunato. Piacque l'*Ahora* del maestro Galimberti, signorina Giuseppina Porinelli, sopratutto nel brillante passo del Nicolay: *Vispe comari di Windsor*. Piacque pure l'intermezzo di arpa e mandolino sostenuto dai maestri Luigi Patrolo ed Annetta Perotti.

Gli onori maggiori furono per il giovane ma promettente artista baritono Giovanni Albinolo, che dovette replicare la serenata nel *Faust*, e per quella brava soprano che è la signora Angiolina Vanoli, nostra concittadina, la quale volle dare con questo novello atto di beneficenza un arrivederci ai torinesi sull'atto di partire per le lontane scene di Batavia e di Manilla. Bene il monologo *Otto morti*, detto e composto dal Lorenzo Cerato; buono pure il terzetto dei fratelli Albicocco, mercè il quale le danze durarono lieto sino alla fine.

Il Comitato si distinse per la squisita accoglienza.

**Circolo del Commercio.** — Domenica sera questo simpatico Circolo chiudeva degnamente, con un riuscitissimo concerto orchestrale, i suoi trattenimenti invernali.

L'orchestra del Circolo, composta dei signori fratelli Segre, fratelli Venezia, Malonsone, Valabrega, Poli, Bonnori, De Agostini e Pessini, gentilmente coadiuvati dai professori signori Collino, Beniamino, Rabaglio, Franceschini e Benino, eseguì egregiamente la marcia del *Tannhäuser*, le sinfonie *Preziosa*, *Giovanna D'Arco*, *Zampa* e *Guglielmo Tell*, più una bellissima *Gavotta* per quintetto d'archi, scritta appositamente dal giovane maestro Collino.

Gli applausi e le feste qui furono fatti segno dal numeroso e scelto uditorio maestro ed esecutori, ci dispensano dal fare elogi al concerto, per cui non abbiamo che a rallegrarci col Circolo per la valentia della sua orchestra e per la riuscita di tutte le feste della decorsa stagione.

---



## CRONACA

### Nuovi studi e proposte sulla fognatura di Torino

Il volume 34° degli *Annali dell'Accademia d'Agricoltura di Torino* contiene una lunga memoria del dott. Musso sulla *composizione delle acque lorde di Torino*, sulla *contaminazione che producono nel Po* e sul *loro smaltimento e impiego nell'agricoltura*.

In una delle quattro parti del lavoro è sostenuta la tesi seguente: Torino ha urgente bisogno di godere dei vantaggi della canalizzazione. Ciò si può ottenere soltanto riducendo, per quanto sia possibile, la spesa della grand'opera. Le diverse proposte per l'*utilizzazione* del liquame di fogna importano spese fortissime o non conducono allo scopo; la semplice *canalizzazione*, per uno solo dei due emissari proposti, costerà un milione, e intanto il terreno non darà alcun reddito ed i principii fertilizzanti saranno come perduti. La spesa inerente a quest'operazione si può risparmiare in massima parte, immettendo provvisoriamente nel Po, a valle dell'abitato, le acque immonde, senza nulla compromettere per l'avvenire e senza inconvenienti di sorta per le popolazioni a valle di Torino.

È evidente che questa proposta, se fosse attuabile, agevolerebbe la soluzione del grave problema della fognatura, perchè col disporre i collettori in modo da non compromettere il futuro impiego del liquame nell'agricoltura, nè le richieste che per quest'uso potessero tosto presentarsi, ma immettendolo provvisoriamente nel Po, si potrà attendere tranquillamente che l'iniziativa degli agricoltori si esplichi, perchè il liquame stesso sarà sempre disponibile; il Municipio avrà speso pochissimo per sbarazzarsi delle acque lorde, potendosi all'uopo servire anche di vie di sarico naturali od artificiali già aperte; il *podere di incoraggiamento*, proposto dall'ingegnere Velasco e dall'ingegnere Bechmann, si potrà allestire, o meno, secondo le contingenze. E quando l'acqua lurida fosse tutta usufruita dagli agricoltori, le vie di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

# Gli antichi amori

*Romanzo*

**di LUIGI DI SAN GIUSTO**

L'altro stette un po' senza rispondere, poi disse con calma:

— Sì, devo averla veduta ballare. È dunque povera e malata?

— Ah, signore! molto povera e anche malata! Malata di stenti e privazioni, signore! Se il signore ha già conosciuto prima mia moglie, si ricorderà la sua grande bellezza! È bella ancora, e può fare una splendida figura sul palcoscenico.

Don José pareva non udisse più; aveva messo i gomiti sulla tavola, e aveva sprofondata la testa fra le mani. I due amici si guardarono con aria d'intesa, e Cencio strizzò l'occhio, ed ebbe un mezzo sorriso; ma nessuno essi parlarono più.

Dopo un lungo silenzio Don José domandò, e la sua voce rauca era leggermente tremante:

— Se ella è malata, come potrà ballare?

— Oh signore! ballerà benissimo, — rispose il marito della ballerina, — le gambe sono perfettamente guarite, e se il signore volesse solo avere la bontà di anticiparmi una piccola somma su quello che verrà metter fuori per l'impresa....

Don José, prima che l'altro finisse, tolse dal suo portafoglio un biglietto di dieci dollari e lo porse senza parlare al napoletano. Gli occhi neri di questo e gli occhi grigi di Cencio luccicarono: il biglietto sparì nella profondità misteriosa d'una tasca interna, mentre Ciccillo si affannava a ringraziare il generoso donatore.

— Se il signore, che è tanto buono con noi, e che ha già conosciuto mia moglie, volesse onorarci di una sua visita.... si convincerebbe coi suoi propri occhi che....

Ma Don José scosse il capo negativamente.

— No, io non faccio visite; non amo veder malati e miserie. E poi, vostra moglie difficilmente si ricorderebbe di me.... mi ha visto rare volte.... Fate voi, preparate ogni cosa.... se ella potrà ballare.... ma se preferisse curarsi ancora, cambiar aria, forse rimpatriare, io son pronto ad aiutarla, a fornirle tutti i mezzi necessari.... Ma non m'immischio mai direttamente in queste cose.... fate voi.

Tacque di nuovo, e dopo un breve silenzio, durante il quale parve nella sua torbida anima passare un uragano, Don José riprese:

— Quando io la conobbi, ella non aveva marito, e non pareva disposta a prenderlo. Com'è avvenuto che vi ha sposato?

— Oh, in una cosa semplicissima, signore, — e il napoletano sorrise con compiacenza, — sei anni fa la mia cara Gilda danzava a Pietroburgo, ed io agivo come tenore nella stessa Compagnia. Naturalmente la vicinanza.... la gioventù.... — il napoletano sorrise ancora, e si passò una mano sulla morbida barba nera, — ci siamo amati, e ci siamo sposati. Ah, fu proprio un matrimonio d'amore, signor Don José; fu una passione.... Ah come Gilda mi amava! e io.... come la amavo!

Egli parlava con enfasi, alzando al cielo i begli occhi scintillanti, scoprendo i denti bianchi tra i fini mustacchi, con pose drammatiche; e vedendosi ascoltato senza interruzione, continuò ancora, dando alla sua voce inflessioni dolci e tenere, come se avesse gorgheggiato in teatro:

— Io ero allora nel colmo della mia forza, della mia giovinezza, dei miei trionfi. Quando io cantavo nella *Lucia* piovevano sul palcoscenico le corone. Gilda si innamorò di me, e io, naturalmente, di lei. Le offersi di sposarla; ci sposammo. Ma dopo pochi mesi la nostra sventura incominciò. Io mi buscai una polmonite, uscendo una sera d'inverno dal teatro, dove si soffocava, e vi perdetti la voce. Le cose non andavano ancora male, perchè la Gilda aveva sempre buone gambe, e guadagnava immensamente. Ma il maledetto destino volle che divenisse incinta; ebbe un parto difficilissimo, e le rimase nelle gambe quella debolezza che la fece fischiare e ci rovinò.

— Ha avuto dunque un figliuolo?

— Sì.

— Che ne è stato?

— È morto.

Don José si alzò.

— Fate come volete, dunque; se vostra moglie verrà ballare, combinate per la cessione della Lucerna per quindici rappresentazioni. Poi si vedrà come vanno le cose. Mi pare che l'opera italiana che vi si dà sia discreta, benchè faccia pochi affari. È probabile che una buona prima ballerina ne rialzerà la fortuna. A ogni modo staremo a vedere; fatemi sapere ciò che avete combinato, e conducetemi poi l'impresario della Lucerna.

— Dove, signor Don José? — chiese Ciccillo allora, vedendo che l'altro si disponeva ad andarsene.

— Qui, qui, mi troverete tutte le sere qui. Io alloggio, ora qua, ora là, secondo che mi chiamano gli affari.

Poi Don José pagò il conto, fece un cenno di saluto ai due camerati e si allontanò rapidamente.

I due rimasti si scambiarono un'occhiata e si alzarono contemporaneamente. Ma Cencio riflettè un momento e poi tornò a sedersi.

— Eh? — chiese Ciccillo.

— No stasera, egli starà in guardia e non sarebbe prudenza; saremo a tempo di seguirlo un'altra volta. Se non m'inganno, le cose s'incamminano bene.

CAPITOLO DICIANNOVESIMO.

**I piedi della ballerina.**

Un'aria fredda spirava per le vie di San Francisco; era l'avvicinarsi dell'inverno breve, ma rigido, che gli abitanti sentono tanto più vivamente che l'estate è caldissima, e il passaggio dall'una all'altra stagione ha luogo bruscamente, quasi senza transizione. La mattina era bella però e prometteva almeno una cessazione momentanea della pioggia, che aveva durato insistente per molti giorni, trasformando in un pantano tutte le vie non lastricate della città.

La parte occidentale di essa, che è fabbricata quasi a ridosso del mare, era appunto in queste tristi condizioni; le vie erano tutte inondate da una melma attaccaticcia, che nascondeva nelle sue profondità fossi e precipizi, dai quali era difficile estrarre le gambe, una volta che si aveva avuto la sfortuna di mettervele dentro.

La larga strada della Cindad non era meglio tenuta delle altre: le case vi erano quasi tutte di legno, a un piano; erano state fabbricate in fretta, da gente che non ha tempo da perdere nell'abbellire l'abitazione, ma che desidera solo un riparo per la notte, un tetto sotto il quale riposare le membra rotte dai duri travagli, che il mare e la montagna dànno in cambio delle ricchezze avidamente cercate nel loro seno.

Le pioggie e l'incuria degli uomini avevano moltiplicato le pozzanghere e le ineguaglianze del suolo; le case basse parevano affondarsi nel fango, che il fresco vento sorto nella notte non aveva ancora solidificato.

Un uomo camminava in fretta per quella strada; scansava con rapide mosse i punti cattivi, come pratico del cammino, e tirava innanzi senza curarsi di quelli che, dalle porte delle case, gli facevano cenni di saluto. Egli non aveva tempo da perdere, e quando fu davanti alla sua casa, una piccola e di brutta apparenza, il suo viso s'illuminò di un lampo di soddisfazione, aprì in fretta la porta colla chiave che teneva già in mano ed entrò.

Era una stanza a pianterreno, grande piuttosto ma poco chiara; c'erano due finestre piccole, che lasciavano entrare pochissima luce oltre alle tendine d'un verde sporco; di mobili non v'era che un letto, basso, d'aspetto misero e sucido, due sedie, un tavolino e un cassone; la stanza pareva più ampia, per quella nudità che stringeva il cuore.

Seduta sul letto era una donna; una giovane donna, ancor bella, benchè magrissima e pallida, con grandi occhi neri e tristi, e i capelli neri sparsi per le spalle scarne e sulla fronte bianca. All'entrare che fece l'uomo alzò la faccia, lo guardò, e la triste espressione del suo viso non cambiò affatto, benchè le labbra pallide avessero avuto l'ombra d'un sorriso.

— Allegra, Gildina, — disse l'uomo, levando da sotto al mantello alcuni pacchi e deponendoli uno dopo l'altro sul letto; — guarda qui: carne, un pollo, vino vecchio.... staremo in allegria, ci rimetteremo in forze, la mia cara mogliettina si ristabilirà. E qui, guarda, c'è la bottiglia dello spirito. Spirito di vino finissimo, confortato; subito, prima di mettermi alla cucina, voglio fare le fregagioni. Attenta; lascia fare a me; vediamo le gambe, vediamo questi poveri piedini; vanno meglio, eh?

L'uomo, sempre parlando e gesticolando vivamente, aveva tirato su la misera coperta del letto, e aveva scoperto le gambe della giovane donna. Esse erano tutte avvolte, dalle caviglie alle coscie, in fascie di lana; le punte dei piedi uscivano sole, piccole e bianche, dall'estremo lembo; l'uomo le accarezzò colla mano dolcemente, e la donna sorrise ancora; era un sorriso doloroso, che le faceva salire le lagrime agli occhi.

— Che hai? ti fanno male? — chiese egli inquieto, mentre il suo viso prendeva un'espressione di angosciosa timore.

*(Continua).*

---

### L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

**Polvere per inargentare il rame.** — Prendete carbonato di calce (bianco di Spagna in polvere) 15 parti
Cianuro di potassio 4 »
Nitrato d'argento 3 »
Polire bene l'oggetto di rame e strofinare con questa polvere inumidita coll'acqua.

sfogo al Po potranno sempre servire come snaltitrici nei casi di forti acquazzoni ed anche come supplemento durante la ... ione iemale, fintantochè l'industria agricola non ... anche in questo tempo, approfittare dell'irrigazione: e quindi sarebbero di utilità non solo temporanea ed interinale, ma duratura.

L'autore dimostra poi che nè questioni di principio, nè lo studio diligente delle condizioni locali ostino all'attuazione dello scarico nel Po delle acque immonde di Torino.

In merito alla *questione di principio*, ricorda che i fiumi sono i fognoni naturali delle valli; espone, con ampio corredo di dati, le varie fasi della questione relativa allo scarico delle acque lorde nei fiumi, e come al periodo recente di un divieto assoluto (Inghilterra e Prussia) sia recentissimamente seguito un altro periodo, in cui una scienza più progredita permetta di accordare una ragionevole tutela a diversi interessi. Accenna alla regola empirica del prof. Pettenkofer, finora inconcussa, « che le acque cloacali insieme alle materie fecali si possono scaricare senza pericolo in ogni fiume o ruscello che abbia una quantità d'acqua almeno quindici volte maggiore della quantità delle acque cloacali, e la cui velocità non sia minore di quella delle acque nelle fogne ». Discorre delle perizie redatte ultimamente intorno a questo argomento dall'ufficio sanitario dell'impero germanico e specialmente dell'ultima (1891) relativa all'immissione nel fiumicello Nebel (Mecklemburgo) delle acque immonde della città di Güstrow. Fra questa città e il fiume esistono rapporti assai favorevoli, sotto certi aspetti, di quelli che intercedono fra Torino ed il Po, e tuttavia il parere fu favorevole all'immissione delle acque immonde nel Nebel. Rileva come all'ultimo congresso (1891, settembre) della Società degli igienisti tedeschi, dopo dotta discussione dell'argomento qui trattato, fu votata, ad *unanimità*, una risoluzione il cui ultimo alinea dice: *Si debbono solo esigere stabilimenti speciali di depurazione per dette acque lorde prima di immetterle nei fiumi, allorchè ricerche speciali locali dimostrino che l'attività autodepuratrice del fiume non basta.*

Accennato ai pareri del prof. Pettenkofer per Monaco e del prof. Celli per Roma, favorevolissimi all'immissione nell'Isar e nel Tevere delle acque lorde delle due grandi città, l'autore conchiude:

1° che non vigono disposizioni che vietino, in via di principio, l'immissione delle acque immonde nei fiumi;

2° che dette immissioni si sogliono giudicare in modo oggettivo e subordinare allo studio delle condizioni locali.

L'autore dimostra poi come *le condizioni locali siano favorevoli* allo scarico delle acque cloacali nel Po. Nelle condizioni *più sfavorevoli* il rapporto fra il volume delle acque cloacali e quello del Po è ancora notevolmente superiore a quello richiesto dalla regola di Pettenkofer; e calcolando a 800,000 abitanti la popolazione servita dalla canalizzazione, e supponendo che le materie fecali rappresentino solo la metà delle materie putrescibili versate nelle fogne, il Po, *nelle maggiori magrezze*, conterrebbe solo 25 milligrammi per litro di materie organiche in più di quello che ha al ponte Isabella.

« Questa contaminazione *calcolata* è certamente minima. Ma quella *reale* sarebbe ancora minore, perchè i giorni di massima magra del Po coincidono per lo più con quelli di maggiore sfollamento della città, e perchè una parte delle acque lorde è già fin d'ora impegnata a scopo di irrigazione.

« Per sapere ciò che sarà l'acqua del Po commista ad acqua cloacale nell'indicato rapporto non è necessario aspettare che la ricova; basta versare un litro del liquame ordinario dei canali (non putrefatto) in 88 litri d'acqua. Ho fatto più volte quest'esperienza, e sempre la miscela apparve chiara e limpida, quasi al pari dell'acqua adoperata. »

L'autore si chiede se lo scarico nel Po delle acque lorde possa nuocere alle popolazioni a valle di Torino, ed osserva che il rapporto ordinario fra le acque lorde e quelle del Po nelle maggiori magrezze dà affidamento della rapida depurazione del fiume. Ma trattasi di questione già pregiudicata, e ben gravemente, perchè i 2/5 delle immondizie cittadine fluttuabili già trovano sfogo nel Po per vari mesi dell'anno. Ebbene, « quali inconvenienti derivarono da questa immissione ai paesi a valle di Torino; quali querele si sollevarono; quali proteste giunsero alla nostra Amministrazione? Due secoli di esperienza valgono ben qualche cosa, e possono darci qualche affidamento per l'avvenire ».

Esamina poi minutamente gli usi a cui serve l'acqua del Po, e confuta ad una ad una le varie obbiezioni che si potrebbero sollevare contro lo scarico nel Po della rimanente parte delle acque immonde. Conchiude come segue:

« Per una parte degli accennati usi sarebbe certamente desiderabile che l'acqua del Po fosse e si serbasse purissima. Ma oltre che ciò non è, nè potrebbe essere, anche senza il contributo delle acque lorde di Torino, è poi da notarsi che tutti questi usi, ad eccezione dell'ultimo (irrigazione agricola), presi cumulativamente, *rappresentano una somma di interessi così piccola e così male affermata da non potersi prendere in considerazione.* E ciò anche senza tener conto del fatto che, pel processo di autodepurazione, l'acqua a servizio di questi interessi non potrà essere molto diversa da quella che è attualmente.

« Avuto quindi a tutte le eventualità i debiti riguardi, tenuto conto della composizione, del volume e della velocità delle sue acque, delle deduzioni che emergono dal confronto coi principali fiumi d'Europa, dal fatto che i collettori faranno sparire anche il debole inquinamento attuale dell'acqua delle sponde, si può ritenere che le condizioni locali sono estremamente favorevoli all'immissione diretta nel Po di tutte le acque lorde di Torino. Ove quest'immissione si deliberasse, non si farebbe che completare quanto già avviene in misura parziale, e che un'esperienza di due secoli dimostra perfettamente innocuo ed estremamente comodo. »

In ogni caso è assai meglio che il Po divenga, temporariamente, alquanto più contaminato di quanto oggidì lo sia, piuttosto di perdere centinaia di persone all'anno per la mancanza della canalizzazione.

L'autore conchiude come segue la terza parte del lavoro:

« Se lo scarico delle acque immonde nel Po, a *valle dell'abitato*, valesse ad agevolare, dal punto di vista tecnico e finanziario, la grand'opera della fognatura, l'Amministrazione potrebbe risolutamente adottarlo. Così operando, essa non farebbe che approfittare, pel supremo scopo del rinnovamento igienico della città, d'una risorsa inerente all'ubicazione di quest'ultima. L'utilizzazione, sempre desiderabilissima, delle acque lorde a vantaggio dell'agro torinese non sarebbe compromessa, ma potrebbe a suo bell'agio svilupparsi, per virtù di privata iniziativa, o trovare più tardi, in momenti favorevoli, un incoraggiamento da parte dell'Amministrazione. *Intanto le somme che si dovrebbero spendere in lunghi emissari e campi di epurazione si potrebbero, all'occorrenza, impiegare in opere ben più proficue per la città* ».

---

**L'arcivescovo e le Autorità.** — L'arcivescovo di Torino, monsignor Riccardi, si è recato ieri nel pomeriggio al Palazzo Municipale a restituire la visita al nostro sindaco, senatore Voli.

La visita ebbe un carattere strettamente privato. L'arcivescovo aveva con sè soltanto un cerimoniere, ed il sindaco il segretario di gabinetto conte Toranzo di Castelnuovo.

Ieri fece visita all'arcivescovo il primo presidente della Corte di Cassazione, S. E. il comm. Enrico.

In settimana monsignore riceverà il Comitato per la presentazione dei doni offerti per sottoscrizione dalla cittadinanza torinese.

**All'Associazione universitaria torinese.** — Questa Associazione trasloca la sua sede dal numero 24 di via Carlo Alberto ai locali già tenuti dalla Banca Subalpina sotto la omonima Galleria. In occasione di questo trasloco, il Consiglio direttivo ha stabilito di dare una serata, la quale avrà luogo il tre o il 4 di aprile, non è ancora precisato il giorno. A tale uopo il socio Attilio Omodei, autore della bella *ouverture* eseguita l'anno scorso in occasione dello *Scholasticon*, sta organizzando un concerto artistico, in cui verranno eseguite alcune novità musicali e al quale prenderanno parte alcune notabilità dell'arte, qualche *virtuoso* di grido, ecc. Ma di ciò si dirà quando il programma sarà fissato in tutte le sue parti.

Si aggiunge che, per quella circostanza, è stato invitato l'on. Cavallotti a tenere una conferenza su tema « d'arte e di » letteratura. »

A quest'ultimo proposito ci permettiamo un'osservazione.

Noi vediamo con piacere questi convegni nei quali i nostri studenti si propongono di ascoltare la voce di egregi maestri; e comprendiamo benissimo come la voce di un poeta, quale è Felice Cavallotti, possa tornar gradita alle orecchie della nostra gioventù. Quindi la scelta dell'oratore, fatta per questa circostanza, troverebbe per se stessa la nostra approvazione, se alcune altre considerazioni non ci facessero modificare alquanto quel primo giudizio.

Prima di tutto, senza farne una questione troppo ristretta di civismo, ci pare per lo meno sconveniente che in una città, come la nostra, sede di Università, i nostri studenti sentano il bisogno di andar proprio fuori di Torino a cercare un oratore, quando tanti scienziati e letterati e artisti di valore li circondano e sono legati ai giovani da vivo affetto.

Ma poi c'è un'altra riflessione a fare. Il Cavallotti è uomo di parte; si ha un bel dire: applaudiamo in lui il letterato, il poeta, riservando, ciascuno, il nostro giudizio sull'uomo politico! Gli uomini non si spaccano in due come le mele. E dal momento che, nello statuto dell'Associazione, è consacrato il principio — buono o cattivo qui non discutiamo — della esclusione della « politica », ci pare che i preposti alla direzione avrebbero dovuto tener conto dei sentimenti della maggioranza dei soci, che, in fatto di politica, non la pensa come il Cavallotti.

Noi crediamo pertanto che la scelta avrebbe potuto cadere, con più felice risultato, su tutt'altro uomo, il quale, senza essere inferiore intellettualmente al Cavallotti (e speriamo ve ne siano), fosse meno di lui compromesso da ideali estremi o da battaglie e potesse parlare ai giovani — con maggiore autorità — la parola della concordia.

E badisi che con ciò noi non vogliamo, secondo usano taluni, dissuadere i giovani dall'occuparsi di politica. Ma vi sono circostanze nella vita degli uomini non meno che nella vita dei Sodalizi, nelle quali non solo è bene, ma è necessario togliersi dai partiti, levarsi in alto per non considerare che quegli ideali, nei quali tutti indistintamente sommano insieme le proprie energie.

**Onorificenza.** — Il *Bollettino della pubblica istruzione* ci annunzia che il professore Alessandro Portis, professore ordinario di geologia nella Regia Università di Roma, è stato insignito cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Il Portis è un nostro concittadino che cogli studi severi e profondi ha già acquistato in giovane età una meritata fama non solo in Italia, ma altresì all'estero. Parecchie sue monografie hanno avuto l'onore di traduzione in diverse lingue.

Ci rallegriamo cordialmente coll'egregio professore.

**Assemblea del Consiglio generale della Federazione degli Asili infantili suburbani di Torino.** — Domenica, 27 marzo, nel salone della Borsa ebbe luogo la seduta annuale del Consiglio generale della Federazione degli Asili suburbani di Torino, alla quale intervennero oltre 50 rappresentanti di queste utilissime per quanto umili istituzioni, sotto la presidenza del conte Natale Aghemo di Perno.

Udita la relazione fatta dal presidente sullo stato morale e finanziario della Società, si approvò il progetto-schema di statuto che dovrà in avvenire guidarne i lavori e reggerne le sorti.

Si procedette quindi al riparto degli utili dell'esercizio finanziario dell'anno 1891 e si assegnò a ciascuno degli undici Asili confederati una quota di dividendo in lire trecento.

Questa cifra è la più eloquente prova dell'utilità della Federazione e dei vantaggi morali e finanziari che essa può arrecare.

E siccome la lusinghiera cifra del dividendo pel primo anno dell'esistenza della Federazione proveniva essenzialmente dalla generosità di tutti coloro che si compiacquero assecondare i nobili conati della giovane Associazione, e fra questi, primo, come sempre, S. M. Umberto e S. A. R. il Duca di Genova, suo presidente onorario, l'Assemblea, prima di sciogliersi, espresse a tutti i benefattori i sentimenti della sua più viva gratitudine.

La Federazione, sorta nel decorso anno, conta già nel suo seno ben undici Asili i cui rappresentanti formano il suo Consiglio di direzione.

Essa, pur lasciando ad ogni Asilo la propria responsabilità d'amministrazione del suo patrimonio e dei suoi redditi, procura, con tutti i mezzi di cui può disporre, di promoverne l'incremento e di unirli in un ente solo per tutti gli interessi d'indole generale.

Si procedette in ultimo alla costituzione del Consiglio di direzione, che risultò così composto:

Conte Natale Aghemo di Perno, *presidente* — Cavaliere Emilio Borbonese, *vice-presidente* — Cav. Eugenio Banfi, *tesoriere* — Avv. Edoardo Ourtino Cagnoni, *segretario* — Ing. Natale Cerri, id. — Cavaliere Carlo Bizzetti, *consigliere* (Asilo Madonna del Pilone) — Comm. Marcello Pagano (Asilo Barriera di Nizza) — Cav. Onorato Morelli (Asilo di Cavoretto) — Sig. Giovanni Ravetti (Asilo Borgo Crocetta) — Cav. Giovanni Chapuis (Asilo del Rubatto) — Ing. Giovanni Michela (Asilo Barriera di Lanzo) — Cav. Luigi Mayat (Asilo di Lucento) — Avvocato Vittorio Pincini (Asilo del Lingotto) — Signor Bruno Nicola (Asilo del R. Parco) — Signor Luigi Falchero (Asilo Barriera di Milano) — Signor Domenico Ferraris (Asilo Madonna di Campagna).

**Tempaccio scellerato.** — La primavera, che si annunziava lieta e smagliante con allegre giornate di sole tiepido che sviluppava allegramente le gemme delle piante, si è come arrestata di botto causa una di quelli bizzarrie del cielo che rovescia sulla misera umanità una pioggia noiosissima.

Piove da più di quarantott'ore senza una tregua di un minuto, e la pioggia scende fitta fitta, assidua ma tranquilla, dilagando, inzaccherando, portando con una luce scialba la melanconia nelle vie, nelle case, e persino negli animi della gente.

Intanto, causa queste pioggie, che sembrano generali nell'alto Piemonte e specie sulle montagne dove sciolgono rapidamente le nevi, i nostri fiumi si sono naturalmente ingrossati, e diventano sempre più irruenti e minacciosi.

Questa mattina le acque del Po raggiungevano la altezza di metri 2,40 sulle normali. La Dora poi è eccezionalmente gonfia, e le sue acque rapidissime trasportano grosse travi, assi, tronchi d'alberi, e fu visto staccarsi galleggiare, portato dalle onde, persino un largo pezzo di steccato che forse cingeva qualche giardino o qualche casa.

Anche la Stura è molto grossa, le sue acque dilagando, sono giunte fin presso il cosidetto Ponte della Barca, circostanza questa che non si verifica che nelle grosse piene.

Il guaio si è che la pioggia non tende a cessare, nonostante qualche accenno agli sforzi del sole per diradare le nubi.

**Una fanciulla avvelenata con la cicuta.** — Un caso pietoso avvenne ieri sera. Verso le 10 1/2, certo Ercole Gila andava, tutto affannato, all'ufficio delle guardie municipali sul corso Valentino, N. 5, a fare richiesta urgente d'un medico per certa Vergnano Teresa, d'anni 17, abitante in via Madama Cristina, 40, la quale si era avvelenata mangiando una insalata di cicuta. Si è chiamato col telefono il medico di guardia al Municipio, e poco dopo il dottor Bessone era presso la Vergnano, alla quale prodigava tutte le cure che l'arte medica suggerisce; ma tutto fu inutile, chè poco dopo le 11 l'infelice giovinetta era morta fra inenarrabili sofferenze.

**Coltellate anonime.** — Furbato Giuseppe, di anni 52, fu ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per tre ferite di coltello in diverse parti del corpo che disse essergli state fatte da uno sconosciuto col quale venne a questione nei pressi del Ponte Mosca.

**Una gamba rotta.** — Allo stesso Ospedale fu pure portato il ragazzo Girelli Sifrido, d'anni 15, per frattura della gamba destra riportata in caduta.

**Mania suicida.** — Ieri, verso le ore 2 1/2 pom., certo Dulcide Pietro, d'anni 60, ex-musicante, fu sorpreso da certo Gualta Achille, fabbro-ferraio nel villaggio medioevale, sulla sponda sinistra del Po, presso la così detta Fontana fredda, colle mani legate con un fazzoletto, ritto in piedi e lo sguardo fisso al corso dell'acqua. Pareva accarezzasse l'idea di gettarvisi dentro. Dal Gualta e da un altro fu accompagnato al *caffè-chalet* del Valentino, gli fu fatto somministrare un cordiale e poi una guardia municipale lo accompagnò a casa in via Principe Tommaso, N. 7, p. 4°, e lo consegnò ad una sua parente. Già l'anno scorso il Dulcide fu sorpreso presso che allo stesso posto da una guardia municipale. Anche allora medicava il momento di gettarsi nel Po, perchè diceva essere stanco di soffrire dolori tormentosi al sistema nervoso.

---

**STATO CIVILE.** — Torino, 29 marzo 1892.

NASCITE: 28, cioè maschi 12, femmine 16.

MORTI: Camerio Giovanna, d'anni 64, di Levone. Moriondo M. A. n. Pagliano, id. 61, di Settimo Torinese. Bruno di Tornaforte o. Zaverio, id. 82, di Savigliano. Ossalla Maria n. Sturmia, id. 26, di Torino. Rossi Antonio, id. 47, di Lavertazzo Svizzera, cont. Miraglio A. Rosa n. Vincent, id. 56, di Torino. Broè Anna n. Broè, id. 45, di Racconigi, stiratrice. Vallero Luigia n. Perino, id. 29, di Valperga. Martinetti Michele, id. 60, di Camburzano, negoz.

Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

---

**SPETTACOLI** — Mercoledì, 30 marzo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette l'Egitto) — 2° atto dell'operetta, *Dinorina* — 3° atto dell'operetta *Circe e Calipso*. — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *La cavalleresca*, commedia. — *La vita*, monologo. — *Ancora demonio*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice T. Leigheb.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Il marito della vedova*, commedia. — *Il soldato milionario*, commedia. — Serata d'onore dell'attore A. Bosso.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comica *La Torinese*) — *Ex-carabinié*, bozzetto. — *Un pover mal*, ... — *Cinqestresso an tramway e matrimoni a vapour*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *I moschettieri al convento*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ... — Spettacolo di varietà. Wodson e miss Irmgare, eccentrici. Deltorelli, c'owes musicali. Urbain, duettisti francesi. Werner e Carlsen, canzonettista.

## Società Anonima Piemontese di elettricità.

*(Assemblea ordinaria degli azionisti).*

L'assemblea ordinaria degli azionisti della Società Anonima Piemontese di elettricità, nuova concessionaria del servizio d'illuminazione elettrica di Torino, il cui Consiglio è composto dei signori avv. ingegnere Michele Fenollo, presidente, cav. Ernesto Pasolo, barone Michele Lazzaroni e cav. avv. Luigi Gauttieri, ebbe luogo nei locali sociali in via Bogino, N. 2, il 24 corrente, alle ore 2 pom.

Riconosciuta validamente costituita l'assemblea, il presidente ing. *Michele Fenollo* diede lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

Questa accenna come la Società abbia rilevato dalla Società Generale per l'illuminazione l'impianto di Torino col consenso ed approvazione del Municipio, e come siasi per l'acquisto ed esercizio di tale impianto portato il capitale a lire 1,500,000, interamente versato. Afferma che per la regolarità del servizio, per i buoni rapporti col Municipio, per il graduale aumento dell'illuminazione privata si può sperare in un prospero avvenire.

Stante le rigorose valutazioni del patrimonio sociale e le spese necessarie ed improduttive inevitabili nel primo anno di vita di una Società, il bilancio non offre margine a distribuire alcun dividendo agli azionisti, ed il Consiglio propone di portare a conto nuovo il residuo attivo, che, dopo fatte le detrazioni statutarie, risulta nella cifra di L. 12,246 ...

L'avv. *Baer* dà in seguito lettura della relazione dei sindaci, che constata il regolare andamento della Società, e loda il Consiglio di amministrazione, efficacemente coadiuvato dal direttore ing. Raffaele Piana e da tutto il personale. I sindaci propongono quindi l'approvazione del bilancio.

L'Assemblea, senza discussione, approva unanime il bilancio e le proposte relative del Consiglio.

Procedutosi alla elezione di due consiglieri, essendo scadenti i signori barone Lazzaroni ed avvocato Gauttieri, questi riescono confermati all'unanimità. Pure all'unanimità vengono eletti a sindaci i signori avv. Celestino Valsecchi, avv. Enrico Baer, signor Domenico Lucchino; a supplenti i signori conte Alfredo Salice e ing. Giuseppe Cornagliotti.

## Società Anonima pei terreni nel suburbio torinese.

*(Assemblea ordinaria degli azionisti del 29 marzo 1892).*

Ieri, all'una pom., nella sede sociale in via Maria Vittoria si è riunita l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Anonima per i terreni del suburbio torinese. Presiedeva l'assemblea il cavaliere *Biscotti*, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Egli, dopo aver notato che sono presenti 14 azionisti rappresentanti N. 2470 azioni e che furono eseguite le pubblicazioni a norma di legge, dichiara valida l'assemblea e chiama a segretario l'avv. Carena, amministratore delegato, ed a scrutatori i signori ing. Bottero e Bozzi Agostino. Invita quindi lo stesso amministratore delegato a dar lettura della relazione del Consiglio e del bilancio al 31 dicembre 1891.

La relazione dà ampie spiegazioni circa le più importanti partite del bilancio, accenna alle cause che hanno prodotto una notevole diminuzione nelle vendite dei terreni e nei prezzi durante lo scorso esercizio e conchiude avvertendo l'Assemblea che per far fronte agli imprescindibili carichi sociali l'Amministrazione sarà costretta ad invitare gli azionisti a fare altri versamenti sulle azioni.

La relazione dei sindaci invita l'Assemblea ad approvare il bilancio presentato, specchio fedele della situazione della Società.

Nessuno domandando la parola, si procede alla votazione del bilancio, che è approvato all'unanimità. Il Consiglio si astiene. L'Assemblea in seguito stabilisce la retribuzione annuale agli amministratori e sindaci. Infine, preso atto di una comunicazione del Consiglio circa ad alcune opere da eseguirsi sui terreni sociali, l'Assemblea procede alla votazione per la nomina delle cariche sociali.

Riescono eletti: ad *Amministratori* i signori avvocato Pasquale Barberis, ing. Vincenzo Sardi, Enrico Levi ed avv. Giuseppe Carena; a *Sindaci effettivi* i signori: Isaia Momigliano, Salomone Segre e ingegnere Luigi Bottero; ed a *Sindaci supplenti* i signori: Emilio Momigliano e Agostino Bozzi.

# ULTIME NOTIZIE

### Le campagne nella seconda decade di marzo.

*(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).*

30, ore 9 ant.

La vegetazione è in ritardo, specialmente nell'Italia Settentrionale e Centrale. È generalmente desiderato il bel tempo per procedere alacremente nei lavori campestri, i quali sono quasi dappertutto ripresi, ma tuttavia in arretrato specialmente al nord.

Il frumento è bello, la fioritura delle piante da frutta continua a progredire; in Sicilia e in qualche luogo del continente meridionale la vite ha incominciato a germogliare.

**Ancora il russo misterioso arrestato a Napoli.**

Telegrafano alla *Venezia* da Roma:

« Le indagini operate dalla Autorità giudiziaria di Napoli confermerebbero pienamente le notizie mandatevi intorno all'arrestato Ivanoff.

« Il suo vero nome è Carlo Brandt, tedesco, nato da Carlo e Ottilia Schulze il 13 gennaio 1864 a Rostock. Studiò a Rostock e Berlino fino al 1882, quindi si recò a Bruxelles e diresse colà un giornale dal titolo *High Life*. In allora egli fece intima relazione col rappresentante tedesco a Bruxelles e organizzò tutto lo spionaggio in Francia, diventando egli il centro a cui metteva capo tutta l'organizzazione. Egli riceveva dalle 30 alle 40,000 lire di stipendio al mese e venne scoperto dalla Polizia bruxellese mercè le rivelazioni che fecero un polacco e la sua amante.

« Fuggì a Parigi nel 1887. A Parigi diresse un altro giornale, *Le Libre Penseur*, ma, appena cominciata la pubblicazione di detto periodico, e cioè il 15 gennaio, venne espulso in seguito alle rivelazioni su lui comparse nel giornale *La France*, in una corrispondenza da Bruxelles, e in seguito ai numerosi rapporti della Polizia belga.

« Il Brandt passò allora in Italia e si stabilì a Baja presso Pozzuoli per spiare il cantiere Armstrong. Ebbe relazioni con un francese, certo Alfonso Galland.

« Quando l'imperatore di Germania visitò Napoli, venne arrestato con Galland per aver gridato: *Viva la Francia!* ciò forse per mascherare ognor più la sua qualità di spione. Rilasciato in libertà, tornò con Galland a Baja.

« Galland ora si trova a Parigi, dove scrive un giornale ».

Queste notizie, che contraddicono in parte a quanto noi riceviamo dal nostro corrispondente di Napoli e che pubblichiamo a titolo di cronaca, vanno accolte con riserva.

**Il Belbo in piena.**

SANTO STEFANO BELBO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore* 10,30 *ant.* — Il nostro torrente è in piena. L'acqua ha asportato tutte le passarelle; fortunatamente resistè ancora mirabilmente il ponte in ferro verso Canelli. Continua a piovere.

## BORSA UFFICIALE.

**30 marzo.**

Rendita Corso medio d'ufficio **92 10.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 104 92 1/2 105 07 1/2 | — — — — |
| | 104 92 1/2 105 07 1/2 | — — — — |
| Svizzera | 104 65 — 104 75 | — — — — |
| Londra + 3 | — — — — | 26 25 — 26 27 — |
| Id. lungo | — — — — | 26 25 — 26 27 — |
| Germania + 3 | — — — — breve | 128 3/8 128 5/8 |
| | lungo | 128 3/8 128 5/8 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 30 marzo. — Il miglioramento lento e tranquillo al quale accennava ieri Parigi si confermò al Boulevard ben sostenuto ad 87 55, e gli informatori attribuivano la fermezza a ricompre degli *échelliers*.

Quantunque non sia questo motivo per noi di rallegrarci stante la specialità delle cause, pure momentaneamente l'effetto sui mercati è buono, e ove non si esigeri potrebbe darsi che per qualche giorno Parigi ci secondasse.

Per intanto l'abituale diffidenza pei corsi serali ci mantenne in grande nullità e conseguente calma, dovuta anche ad insistenti offerte di contanti; mentre solo il Cambio era alquanto attivo e sempre sulle 105.

— Nel Borsino di ieri sera si legga *discesa* invece di *ascesa*, errore materiale di stampa.

Rendita cont. 92 10.

Rendita fine corr. 92 10.

Rendita fine pross. 92 30, 92 32 1/2.

*Prezzi dei valori per fine pross.*

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ferr. M. | 617 — | — — | Cred. Ind. | 164 — | — — |
| Ferr. Med. | 482 — | — — | Cartiera It. | 340 — | — — |
| Ferr. Sic. | 677 — | — — | Lane | 284 — | — — |
| Mobil. | 372 50 | 373 — | Tiberina | 80 — | 31 — |
| Torino | 810 — | — — | Fondiario | 4 50 | — — |

Cassa Sovvenzioni Milano ...

*Prezzi stabiliti per i riporti.*

| | | |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | L. | 91 85 |
| 3 0/0 | » | 58 — |
| Hambro | » | 102 — |
| Azioni Banca Nazionale | » | 1225 — |
| » Credito Mobiliare Italiano | » | 189 — |
| » Banco Sconto e Sete A | » | 60 — |
| » » » B | » | 60 — |
| » Banca di Torino | » | 310 — |
| » » Romana | » | 1015 — |
| » » Tiberina | » | 80 — |
| » » di Vercelli | » | 70 — |
| » Credito Industriale | » | 165 — |
| » Società Lavori Pubblici | » | 40 — |
| » Società Italiana per il Gas | » | 750 — |
| » Consumatori Gas-luce | » | 272 — |
| » Cartiera Italiana | » | 348 — |
| » Impresa Esquilino | » | 2 — |
| » Calci Casale | » | 75 — |
| » Acqua potabile di Torino | » | 810 — |
| » Generale Immobiliare Agricola | » | 168 — |
| » Cassa sovvenzioni impr. (Genova) | » | 250 — |
| » Ferrovie Meridionali | » | 615 — |
| » Mantova-Modena non bollate | » | 150 — |
| » » bollate | » | 80 — |
| » Biella | » | 575 — |
| » Società Torinese Tramways e Ferr. econ. 1ª Emiss. | » | 290 — |
| » » 2ª Emiss. | » | 280 — |
| » Fondiaria Italiana (Edilizia) | » | 4 — |
| » Manifattura Lane Borgosesia | » | 282 — |
| » Società Credito Meridionale | » | 35 — |
| » Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss. | » | 355 — |
| » » 2ª | » | 320 — |
| » Soc. Ital. Ferr. Sicule | » | 578 — |
| » Esp. Circo di Torino (nuove) | » | 40 — |
| » Di Risanamento e Costruzioni | » | 390 — |
| » Ital. di Elettr. sistema Cruto | » | 300 — |
| » Laterizi e Costruzioni | » | 10 — |
| » Officine di Savigliano | » | 375 — |
| » Credito Ligure | » | 260 — |
| » S. F. Second. della Sardegna | » | 277 — |
| » Isolato S. Teodosio | » | 40 — |
| » Cotonificio Novarese | » | 290 — |
| Obbligazioni Canali Cavour | » | 479 — |
| » Ferrovie Romane | » | 291 — |
| » » Meridionali | » | 307 — |
| » » Sarde A | » | 303 — |
| » » Sarde B | » | 298 — |
| » » » 1879 | » | 297 — |
| » » Vittorio Emanuele | » | 317 — |
| » » Savona | » | 315 — |
| » Ferr. Adr. Medit. e Sicule A. B. C. D. | » | 384 — |
| » Ferr. Second. Sardegna | » | 404 — |
| » Consorzio Irr. Agro Ver. | » | 445 — |
| » Elettro-Metallurgica | » | 60 — |
| » Prov. Reggio Calabria | » | 300 — |
| » Soc. An. Tram. Verc. 4 1/2 | » | 460 — |
| » Prest. Prov. di Alessandria | » | 415 — |
| » » di Salerno | » | 420 — |
| » » di Torino | » | 480 — |
| » Ferr. Cuneo 2ª emiss. | » | 512 — |
| » Strade Ferrate del Tirreno | » | 431 — |
| » Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro) | » | 416 — |
| Cartelle Fondiario di San Paolo 5 | » | 501 — |
| » S. Paolo 4 1/2 | » | 450 — |
| » Banco Napoli | » | 400 — |

## Società del risanamento di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli in data 29 marzo:

« Oggi ebbe luogo l'assemblea della Società pel risanamento. La relazione del Consiglio e dei sindaci constatano il regolare, sollecito proseguimento dell'impresa. Le case economiche e quelle per le classi povere riescono di piena soddisfazione della popolazione. I calcoli preventivi dell'Impresa sono largamente confermati dalle esperienze fatte nei lavori compiuti. I risultati acquisiti assicurano sin d'ora le somme necessarie pel pagamento degli interessi delle azioni pel 1892. Il bilancio fu approvato ad unanimità. »

## Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, marzo.

| | 28 | 29 |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. 485 | 487 |
| » su Parigi | » 5 18 1/8 | 5 18 1/8 |
| Petrolio Standard White | C. 6 30 | 6 27 |
| » » a Filadelfia | » 6 25 | 6 15 |
| Cotone Middling | » 6 11/16 | 6 11/16 |
| » » a New-Orleans | » 6 3/8 | 6 3/8 |
| Entrate cotoni in giornata balle N. | 8,000 | 13,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » 8,000 | 2,000 |
| » pel Continente | » 10,000 | 13,000 |
| Frumento rosso | D. 0 98 1/8 | 0 99 3/8 |
| Grano turco | » 0 49 | 0 50 |
| Farina extra | » 3 80 | 3 80 |
| Nolo cereali per Liverpool | » 3 2/8 | 3 |
| Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso. | | |
| » — Rio fair | C. 14 5/8 | 14 5/8 |
| » — » N. 7 corr. | » 13 45 | 13 42 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » 3 1/8 | 3 1/8 |

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.



## COSTANZO GENERI

A te, appena ventenne, nell'età delle illusioni e dell'amore, felice nell'affetto dei tuoi cari, una bola tomba si è schiusa per accoglierti, o povero Costanzo!

Ma la tua bell'anima non sa che sia il buio, perchè luce è la nobiltà della tua anima eletta, luce l'esemplare tua rassegnazione, luce l'affetto della tua desolata famiglia e luce ancora il sincero rimpianto che ti segue nell'immatura tua dipartita.

Tu sei morto al mondo, ma vivrai eternamente nel cuore della tua santa madre, dell'ottimo tuo babbo, dell'afflitto fratello, che perde in te il confidente e l'amico più caro, nel cuore delle virtuose sorelle, dei cognati, degli zii, dei congiunti o degli amici tutti che non sanno trovar conforto nell'immensa sciagura.

Per essi tu vivrai, o Costanzo, essi tu conforterai nei dolori della vita, perchè il tuo spirito aleggierà ancora sulla famiglia che hai lasciato a piangere sconsolata.

M. M.

---

Il Comm. **Rua** colla famiglia ringrazia riconoscente le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre della salma del carissimo e compianto suo figlio

## VITTORIO

e chiede compatimento a coloro cui per involontaria dimenticanza non fosse pervenuto il triste annunzio di questa fatale ed irreparabile perdita. c1512

---

I coniugi **Richetta** e congiunti, riconoscenti alle tante e sincere dimostrazioni di affetto ricevute nella dolorosa circostanza della immatura perdita del loro amatissimo

## MARIO

porgono sentiti ringraziamenti agli amici e conoscenti gentili che presero parte a tanto loro dolore, esprimendo commossi i sensi della più sentita gratitudine a tutti quanti, nonchè al Corpo direttivo ed insegnante Scuole succursale Rayneri, alla maestra signorina Raschio, che con gentile pensiero lasciò rendere al carissimo estinto un estremo tributo d'affetto dai compagni di classe, ed infine all'ottimo maestro Gabriele Pavesio per il vale affettuoso che con elevatezza di concetto e con parole commoventi e di conforto diede al compiantissimo piccolo defunto. c1510

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Mercoledì 30 — 90° giorno dell'anno — Sole nasce 6,05, tr. 6,48 — *Beato Amedeo di Savoia.*
Giovedì 31 — 91° giorno dell'anno — Sole nasce 6,03, tr. 6,44 — *Santa Balbina vergine.*

**Osservatorio di Torino.** — 29 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +8,2 massima +9,2
Min. della notte del 30 +8,0. Acqua caduta mm. 52,3.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Ricci Giulio, rappresentante di Case commerciali nella Galleria Subalpina. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Allora, a curatore provvisorio il ragioniere Giovanni Gisla. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 aprile, alle 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 aprile. La verifica dei crediti avrà luogo il 7 maggio alle 2 pom. Non venne depositato il bilancio. Il Ricci trovavasi in istato di cessazione di pagamenti per cambiali protestate sin dal 2 corrente. — Nel fallimento di Dovo Giovanni venne accordato al fallito il termine di 20 giorni e cioè fino al 15 aprile per comporre il concordato sulla base offerta del 25 per cento. — Nel fallimento di Bianco padre e figlio non si potè nominare la delegazione di sorveglianza per mancanza dei creditori. A curatore fu confermato il ragioniere Alessandro Furno. La verifica dei crediti avrà luogo il 26 aprile alle 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 850, un passivo di L. 3920 10. Il fallito tentò concordare prima al 30 per cento, ma non potè effettuarlo causa l'incanto in corso. — Nel fallimento di Donadel Francesco venne conchiuso il concordato in base all'offerta del 10 per cento. — Nel fallimento di Melanotte Maurizio l'attivo è di L. 24,022 in stabili, L. 82,500 in macchine, L. 150 in mobili, totale L. 114,672; il passivo è di L. 42,085 ipotecario, lire 6500 privilegiato, L. 81,151 47 chirogr., totale lire 130,036 47, sbilancio lire 11,961 47.

**Società.** — *Proroga.* — *Torino.* — I signori Benedetto e Filippo fratelli Silvetti fu Felice prorogarono a tutto il 31 marzo 1896 la Società Fratelli Silvetti alle condizioni di cui in scrittura di proroga il 12 aprile 1886.

*Borsa di Genova* 29 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 91 80 | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| » » f.m. | 91 82 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca Naz. | 1390 — | Cassa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 579 — | Società Veneta | — — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 481 — | Nav. Gen. Italiana | 301 — |
| » Ferr. Merid. | 615 — | Sidim. Lig. L. | 286 — |
| | | Sovvenz. p. imp. | — — |

*Borsa di Buenos Ayres*, 29 marzo:
Oro. Pezzi 351 carta per 100 pezzi oro.

*Chiusura della Borsa di Parigi*, 29.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3 0/0 amm. | 97 70 | Rend. ungher. 4 0/0 | 92 5/8 |
| » 3 0/0 | 16 25 | Rend. spagn. ester. | 66 5/4 |
| » 4 1/2 0/0 | 116 40 | Banca di sc. di Parigi | 147 50 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 91 27 | Banca Ottomana | 514 3/8 |
| Camb. Londra vista | 25 19 | Argento fino | 249 50 |
| Consolid. inglesi | 96 5/8 | Credito fondiario | 1148 — |
| Obbl. Lombarde | 290 50 | Suez | 2731 — |
| Cambio sull'Italia | 4 3/4 | Panama | 18 25 |
| Turco nuovo | 19 16 | Lotti turchi | 72 1/2 |
| Banca di Parigi | 605 — | Ferr. Meridionali | 680 25 |
| Tunisino | 508 — | Russo nuovo | 75 13/16 |
| Egiziano 6 0/0 | 485 5/8 | Portoghese | 26 5/16 |
| Banca di Francia | 4000 — | | |

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 21 al 27 marzo 1892.*

*Specie e quantità del bestiame esposto.*

Buoi 3 — Tori 4 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 11 — Sanati 419 — Vitelli 12 — Suini 42 — Montoni, Pecore 10 — Capre 0 — Agnelli 419 — Capretti 2.5 — Totale 1050.

*Razze e varietà.*

*Bovini.* — Piemontesi di pianura e di montagna, savoiardi, lombardi e svizzeri.
*Suini.* — Piemontesi, lombardi, romagnoli, toscani.
*Ovini e Caprini* — Biellesi, reggiani, romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.
*Condizioni generali del bestiame:* buone.

*Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.*

*Bovini.* — Piemontesi di pianura.
*Suini.* — Lombardi.
*Ovini.* — Biellesi.

*Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.*

Sanati da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 9 00 — Vacche e Sorianl in genere da 5 00 a 5 00 — Suini da 9 00 a 11 25 — Montoni, da 5 00 a 9 00 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 10 00 a 11 75.

*Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 21 al 27 marzo 1892.*

Buoi e manzi 51 — Tori 5 — Vacche 12 — Torelli e Moggie e Manze 1 — Sanati 877 — Vitelli 646 — Suini 101 — Montoni, Capre e Pecore 106 — Agnelli e Capretti 1456 — Totale capi 2861.

*Riceione uva sociale della seta in Torino*, 28 marzo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 7 — | K. | 530 73 |
| Trama | colli | — — | K. | — — |
| Greggia | colli | 8 — | K. | 677 21 |
| Articoli diversi | colli | — — | K. | — — |
| Totale | colli | 15 — | K. | 1098 44 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | N. 404 | — | K. | 42470 44 |

*Il Direttore-Gerente:* A. Bartoldo.



TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (94)

# LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

**AUGUSTO MAQUET**

Il re non s'era ingannato; erano veramente i quattro inseparabili che aveva udito parlare nel salone della marchesa. Esatti al convegno, di cui avevano ricevuto avviso nella giornata, erano giunti tutti quattro quasi nello stesso tempo.

D'Epernon e lo spagnuolo, giunti insieme pei primi, supponevano di essere stati convocati dalla marchesa.

— Nulla di più naturale, — disse Siete-Iglesias, — me lo aspettavo. La giornata d'oggi è stata abbastanza singolare.... La partenza della regina sospesa, la gran festa che doveva aver luogo stasera rimandata..... Tutto ciò nasconde qualche cosa, e la marchesa e il maresciallo hanno agito prudentemente convocandoci questa sera.

Parlava ancora quando il maresciallo entrò.

Concini fu ben sorpreso quando Iglesias e d'Epernon gli affermarono che non erano essi gli autori della chiamata al convegno. Allora tutti e tre l'attribuirono alla marchesa.

Ma questa, che entrò in quel punto, li disingannò tutti quanti; ella veniva credendosi convocata da uno dei suoi amici.

Tutti quattro avevano dunque ricevuto a domicilio l'avviso di una riunione per quella sera e nel modo convenuto fra loro: una sola cifra su un foglio bianco, indicante l'ora della riunione.

— Sapete che è questa una strana avventura? — disse la marchesa.

— Una mistificazione — fece Siete-Iglesias alzando le spalle.

— Non avete mai confidato a nessuno la formula delle nostre convocazioni? — domandò il maresciallo alla marchesa.

— A chi dovrei averla confidata? — disse fieramente la marchesa.

— La nostra amica non è indiscreta — s'affrettò a dire Siete-Iglesias.

— Eppure, — disse d'Epernon turbato, — quei biglietti non sono venuti da soli, e se nessuno di noi li ha mandati, deve esserci una quinta persona nella confidenza.

— Se non è che una mistificazione, — riprese la marchesa, — non vedo lo scopo del mistificatore. Può darsi che si sia scoperta, in qualche modo, la nostra formula di richiamo..... ebbene, eccoci riuniti, ma che si spera di sorprendere?

— Non importa, — disse Iglesias, — vorrei ben sapere donde viene il colpo. Interroghiamo La Vienne.....

— Eccolo — disse la marchesa, udendo aprir la porta.

Ma non fu La Vienne che entrò; fu Pontis, calmo, severo, armato dalla testa ai piedi.

A quell'apparizione quattro grida risuonarono nel salone, alle quali successe un istante di profondo silenzio.

— Chi siete e che volete? — domandò finalmente Iglesias, più coraggioso degli altri.

— La Vienne! — gridò il maresciallo.

— Non chiamate nessuno, perchè nessuno verrà — disse freddamente Pontis. — Sono entrato dalla finestra e ho chiuso le porte coi catenacci. Non muovetevi neppure voi gli uni, nè gli altri, perchè al primo gesto che farete, voi, signori, per andare alle vostre spade, voi, signora, per dare qualche ordine, crederò che siate contrari a me che vengo con disposizioni tutte amichevoli, e allora, in fede mia, la paura potrebbe farmi commettere qualche sciocchezza; allora sarei forse capace di uccidervi tutti quattro per impedirvi di nuocermi.

Dopo queste parole abbastanza chiare, Pontis prese un'aria quasi gentile e fece segno ai quattro che desiderava vederli seduti. Tre obbedirono; lo spagnuolo volle resistere e rimase in piedi; ma Pontis, ponendo la mano su una pistola, gli disse:

— Non giocate colle mie parole, signor conte. Se non vi sedete vi faccio saltar le cervella.

— Sedete — mormorò la marchesa prendendo il conte pel braccio. — Sedete, vi dico; è il signor di Pontis!

Lo spagnuolo sedette.

— Chi è il signor di Pontis? — disse sdegnosamente.

— La signora marchesa mi conosce benissimo, — replicò il cavaliere, — ma può darsi che voi altri non mi conosciate, e mi farò conoscere.

— Cominciate per dirci che cosa sperate da noi — replicò il conte.

— Non spaventatevi troppo, — disse Pontis, — e, sovratutto, non giudicatemi troppo male. La mia visita inattesa può, dopo tutto, se sarete compiacenti con me, volgere a vostro profitto. Ma, se vi rivoltate, guardatevi dalle conseguenze.

— È un pazzo — disse lo spagnuolo alla marchesa.

— Un terribile pazzo! — ella rispose, più pallida quanto più Pontis pareva più tranquillo.

Siete-Iglesias chinò il capo per cercare nella sua immaginazione qualche espediente; il maresciallo e d'Epernon si lanciavano sguardi sospettosi; ognun di loro credeva al tradimento dell'altro.

— Ebbene, che volete da noi? — domandò la marchesa a Pontis; — perchè dovete essere stato voi a mandarci l'avviso di una riunione....

— Io per l'appunto, — rispose Pontis; — e voi giudicherete, signori e signora, se l'idea che ho avuto è buona per me. Per voi è, in fondo, inoffensiva e quasi salutare se non vi arrestate troppo alla superficie. Sono un ufficiale che conta già più di vent'anni di servizio, di servizio faticoso, perchè ho versato il mio sangue almeno una dozzina di volte. Tutti s'accordano per dire che ho fatto sempre il mio dovere, ed ecco il signor d'Epernon, il colonnello-generale di fanteria, che si ricorda, ne risponderei, che il mio nome ha un po' di fama nell'esercito. Ebbene, non ho nulla, stento a vivere, non posso esigere il mio stipendio nè le mie pensioni, e avendo stamane reclamato a Parigi, mi furono date in elemosina una ventina di doppie. Sì, signori e signora, fu questa mattina che arrivai a Parigi e che trovai la città messa sossopra. Non si parla che dell'ultimo milione che la reggente ha preso ieri alla Bastiglia, e si nominano non senza invidia i fortunati ai quali Maria de' Medici ha dato tutto quel denaro.... Dunque, mi sono detto, preso l'ultimo milione, non rimarrà più nulla del tesoro; come si pagheranno gli ufficiali? come verrò pagato io?

Le quattro persone che ascoltavano il cavaliere non aprirono bocca per rispondere a quella domanda.

— Ah! io comprendo, — questi continuò; — a voi poco cale di ciò, perchè, già ricchi a milioni, siete ancora i privilegiati fra cui quel milione venne diviso.... Ebbene, ho pensato, io, che voi siete troppo ricchi ed io troppo povero; vengo dunque a domandarvi una parte delle vostre ricchezze, e siccome sono certo che me l'accorderete, vivremo in seguito i migliori amici del mondo.

Pontis tacque, il suo esordio era terminato. I suoi ascoltatori lo guardarono sorridendo ironicamente; la marchesa di Verneuil sola non rideva; ella conosceva l'oratore.

— È una speculazione — disse il signor d'Epernon, rassicurato, ai suoi amici.

— Dunque, signor ufficiale, — disse il maresciallo, — avete bisogno di denaro? È una cattiva maniera d'ottenerne quella di presentarsi come avete fatto: convenitene anche voi.... Non era meglio presentare una domanda? Siamo caritatevoli....

— E — interruppe Iglesias — la paura che abbiamo delle vostre pistole non è poi tale e non durerà tanto perchè la vostra fortuna sia assicurata dopo la vostra visita..... E infine, ammettendo che vi rifiutassimo ciò che chiedete, che cosa fareste? Ci ammazzereste tutti quattro tranquillamente?

— Non mi rifiuterete nulla, — replicò Pontis, — ed il lato bello della mia impresa è questo: che sono sicuro della riuscita.

— Mi sembrate un bel pazzo! — disse il conte.

— Vedrete che sono savio — riprese Pontis. — Dico che non mi rifiuterete, perchè, per quanto considerevole possa essere la somma che ho a domandarvi, non sarà per voi troppo forte in confronto del torto che risulterebbe per le vostre signorie da un rifiuto, rifiuto impossibile.

— Ebbene, — replicò d'Epernon, — sarei curioso davvero di sapere come ve la prendereste per convincermi.

— Lo vedrete subito — disse Pontis freddamente, facendo un passo verso il duca. — Vi dirò, signore, che la parte che reclamo di quel milione non è vostra nè mia; anzi è più mia che vostra, perchè è denaro ammassato dal vostro ex-signore il re Enrico IV, e voi sapete perfettamente che, se risuscitasse, non vi darebbe quel denaro.

*(Continua).*

## *Pazientino.*

*Soluzione dell'ultimo giuoco:* Capo-piede.

**Bizzarria.**

« Chi va piano va sano e va lontano ».
Una parola in nostra lingua v'è
Che letta in due, e dopo come sta,
Dice: « Cammina piano oltre misura
E sarai bravo insigne addirittura ».

*Viroleiva.*